



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Relazioni Internazionali Comparate

(ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

**La contesa delle risorse energetiche nella
disputa delle acque del Mar Cinese del Sud
tra Vietnam e Cina**

Relatore

Ch. Prof. Stefano Soriani

Correlatore

Ch. Prof. Roberto Peruzzi

Laureando

Maroni Mariadenise

Matricola 855319

Anno Accademico

2017 / 2018

INDICE

| | |
|--|----|
| ACRONIMI | 6 |
| ABSTRACT | 7 |
| INTRODUZIONE | 10 |
| | |
| CAPITOLO 1. Il Mare Cinese del Sud | 14 |
| 1.1 Geografia del Mare Cinese del Sud | 15 |
| 1.2 Fattori economici | 25 |
| | |
| CAPITOLO 2. Inquadramento storico | 27 |
| 2.1 Le relazioni tra Vietnam e Cina a partire dalla guerra sino - vietnamita | 34 |
| 2.2 Le relazioni tra Cina e Vietnam con la guerra in Indocina | 36 |
| | |
| CAPITOLO 3. La disputa delle risorse tra Cina e Vietnam | 39 |
| 3.1 UNCLOS:La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare | 40 |
| 3.2 La disputa delle acque contese secondo la Cina | 49 |

| | |
|---|----|
| 3.3 Il Ruolo dell’Asean nella disputa delle acque contese | 59 |
| 3.4 La questione delle acque contese secondo il Vietnam | |
| 3.5 Disputa del Golfo del Tonchino | 65 |
| | |
| CAPITOLO 4. Le ricchezze del Mare cinese del Sud | 68 |
| | |
| CONCLUSIONI | 79 |
| BIBLIOGRAFIA | 82 |
| SITOGRAFIA | 87 |

ACRONIMI

EIA: (United States) Energy Information Administration

MCM: Mar Cinese Meridionale

SCS: South China Sea

UNEP: United Nations Environment Programme

UNCLOS: United Nations Convention on the Law of the Sea

VPW: Vietnam Party

DRV: Democratic Republic of Vietnam

ZEE: Zona Economica Esclusiva

ABSTRACT

My thesis focuses on the dispute of the waters of the South China Sea (SCS) between Vietnam and China. The role that the two powers, both in an economic and geopolitical context, will be crucial for the other actors involved. Mainly, Vietnam is trying to create a pacific cooperation with China in order to contain the territorial expansion. Moreover, it is trying also to maintain the supremacy in the territory on two fronts at the level of economic and energetic resources such as oil, natural gas and fishing.

My final goal is to analyse how the issue of oil and fishing resources has significant impact on in Vietnam and China in order to establish which is the most powerful country in the energetic field, within the two.

In order to provide a clear and consistent overview of the current dispute, I divided my work in four chapters.

In the first part, I will provide a presentation concerning the territorial demarcation of the countries involved in the dispute of the SCS, focusing on geography and on the five narrow waterways such as: The Malacca Strait to the southwest, the Sunda Strait and Lombok -

Macassar to the southeast, and the Luzon Straits and Taiwan to the northeast.

I'll show the historical framework focusing on the conflicts between China and Vietnam since the War of 1979 and France and Vietnam in 1950.

In the central part of the work, I will describe the issue of the disputed waters comparing the two points of view of the nations. It is about the actor who have the energy resources to highlight the importance of the oil value. in order to have the supremacy of the all territory.

In the final part, I have deliberately put my attention to how the UNCLOS Treaty is important in terms of the security of the two countries, especially concerning the position of exclusive economic zones. Then I will focus the attention on how the role of Asean has served as mediator according to the role that China and Vietnam play in it.

Because of disputed waters, Vietnam presents a threat from the territorial security and of its development, both economic and political. But the main intention is to maintain his political status quo by trying to resolve matters with other contenders in the territory (such as China, Taiwan, Malaysia, Brunei and the Philippines) in a peaceful way. Furthermore, China is trying to mitigate its propensity to absolute domination in the territory of the Chinese sea for two main reasons. Firstly, in Vietnam in recent decades there have been a number of differences at the top of the Communist Party. If there was a change in the Vietnamese political system, it could affect the current issue.

Secondly, with regard to its role in Asean for its economic projects, and Vietnam constitutes one of the most influential players.

The claims by China ,concerning oil and the oil trade issue, and the numerous accidents caused by the seizure of Vietnamese fishing vessels off the Spratly islands during fishing trips, are increasing. The issue of the Spratly Islands and Paracelsus has influenced far to increase the importance of the situation. In fact, the islands constitute the center of the dispute, in particular the archipelago of the Spratly Islands because under waters, there are deposits of oil. Besides these the Paracel islands, in particular disputes from Vietnam and also the Senkaku/Diaoyu.

Everything is the result of a strategy of China to control the South China Sea getting a free pass to reach the Pacific Ocean easily.

Finally, China claims to have primacy over sovereignty and the exclusive use of territorial waters up to 200 miles from the coast, reaching in this way almost 80% sovereignty over the waters, in order to take over the control of Islands and the EEZ.

INTRODUZIONE

Per la prova finale, ho deciso di intraprendere un percorso di studio per approfondire come la situazione presente nella disputa delle acque del Mar Cinese del Sud, tra Vietnam e Cina, sia attualmente ancora relativamente controversa. Il ruolo che esercitano le due potenze, sia in un contesto economico che geopolitico, è determinante anche per le altre presenti. Il Vietnam sta cercando di creare una possibile cooperazione le due in tal modo da riuscire ad arginare la minaccia dell'espansione territoriale cinese, sebbene questo gigante asiatico stia cercando di mantenere la supremazia nel territorio su due fronti a livello di risorse economiche ed energetiche: il petrolio, gas naturale e le risorse ittiche.

A causa della disputa delle acque contese, il Vietnam presenta una minaccia sia dal punto di vista della sicurezza territoriale che del suo che del suo sviluppo sia economico che politico. Ma la sua intenzione principale è quella di mantenere il suo status quo politico cercando di risolvere la questioni con gli altri contendenti del territorio (quali Cina, Taiwan, Malesia, Brunei e Filippine) in modo pacifico. Di rimando, la Cina sta cercando di attenuare la sua propensione al dominio assoluto nel territorio del Mare Cinese per due motivazioni principali. In primo luogo, in Vietnam negli ultimi decenni si sono susseguiti una serie di divergenze ai vertici del Partito comunista. Se ci fosse un cambiamento del sistema politico vietnamita, potrebbe influire sulla questione in corso. In secondo luogo, nei confronti del suo ruolo nell'Asean per i suoi progetti economici, e il Vietnam costituisce uno dei protagonisti più influenti.

Le pressioni esercitate dalla Cina per quanto riguarda la questione delle falde petrolifere e il commercio del petrolio, e i numerosi incidenti provocati con il sequestro di pescherecci vietnamiti al largo delle isole Spratly durante le battute di pesca, si è dimostrato essere incestuoso e provocatorio. La questione delle isole Spratly e Paracelso ha influito di gran lunga per aumentare l'importanza della situazione. Infatti le isole costituiscono il centro della disputa, in particolare l'arcipelago delle isole Spratly poiché nei loro fondali sono presenti giacimenti di petrolio e da lì è possibile controllare numerose rotte navali. Oltre a queste le isole Paracel, in particolare contese dal Vietnam e anche le isole Senkaku/Diaoyu. Tutto è frutto di una strategia che porterebbe a garantire alla Cina il controllo del mar Cinese meridionale e ottenere un passaggio sicuro verso l'Oceano Pacifico. Infine, la Cina, pretende di avere il primato sulla sovranità e sull'utilizzo esclusivo delle acque territoriali fino a 200 miglia dalla costa, raggiungendo in questo modo quasi l'80% di sovranità sulle acque. Inoltre, il controllo delle isole e delle ZEE è un interesse cinese fondamentale.

Ma i rapporti tra Cina e Vietnam sono speciali poiché sono due potenze interdipendenti a livello economico e territoriale e si sono sempre sostenute negli anni. A partire della normalizzazione tra i rapporti del 1991, dopo la guerra avvenuta nel 1979, ci sono stati dei fronti di riconciliazione che hanno permesso nel 2008 di farli diventare partner commerciali a tutti gli effetti.

Lo scopo di tale tesi è quello di analizzare in modo dettagliato come le dispute a livello territoriale abbiano un impatto notevole anche sulla questione delle risorse petrolifere e della pesca del Vietnam e della Cina e quale delle due potenze possa in futuro avere il primato energetico tra le due.

Nella prima parte, il lavoro è finalizzato a fornire una presentazione dettagliata che riguarda la delimitazione territoriale sui paesi del MCM sia a livello geografico e dal punto di vista delle acque contese. In particolare modo soffermandosi sul numero dei 5 stretti delle vie navigabili quali: lo Stretto della Malacca a Sud-ovest, lo Stretto di Sunda e Lombok-Macassar a sud-est, e lo Stretto di Luzon e Taiwan a nord-est.

Nel secondo capitolo approfondirò l'inquadramento storico soffermandomi sui conflitti tra Cina e Vietnam a partire dalla guerra del 1979 e quella tra Francia e Vietnam nel 1950. Con questo capitolo spiegherò quali sono state le motivazioni scatenanti riguardo al conflitto.

Nella parte centrale del lavoro affronterò il discorso attuale acque contese confrontando i due punti di vista delle nazioni riguardo alle risorse energetiche che possiedono cercando di sottolineare l'importanza del valore petrolifero sia a livello geografico che territoriale.

Nella parte centrale ho volutamente posto la mia attenzione riguardo a come il trattato UNCLOS sia importante in termini di sicurezza dei due paesi, soprattutto per quanto riguarda la posizione delle zone economiche esclusive. In merito a questo, anche il ruolo dell'Asean che è servito da mediatore secondo il ruolo che la Cina e il Vietnam rivestono in esso.

Attraverso questo elaborato, ho cercato di sviluppare una personale curiosità suscitata in me con il mio studio pregresso delle lingue orientali e delle loro filosofie. In particolar modo, la mia nuova conoscenza e passione per il Vietnam che considero personalmente come uno dei partner economici emergenti degli anni avvenire. La scelta di questo argomento, essendo veramente vasto, ha comportato una riduzione degli argomenti affrontando solo la questione della sicurezza e l'analisi delle risorse energetiche disponibili nel territorio. Pertanto data la complessità dell'argomento ho

cercato di fornire un'impronta generica e maggiormente esplicativa senza perdermi troppo nei dettagli. Inoltre arricchendo il lavoro con immagini e tabelle ritengo sia più semplice e di facile scorrimento nell'individuazione visiva rispetto all'argomento trattato.

CAPITOLO 1

Il mare Cinese del Sud

1.1 Geografia del Mare Cinese del Sud



Figura 1.1 Mappa geografica del Mare Cinese del Sud

Fonte: www.southchinasea.org/maps/territorial-claims-maps

Il Mar Cinese del Sud si presenta geograficamente come un'area marittima racchiusa tra la zona del Sud della Cina e Taiwan, il Vietnam ad Est ad Ovest si trovano le Filippine, mentre a Nord Brunei e Malesia. Il SCS è delimitato dalla Cina a nord, dal Vietnam a ovest, dalla Malesia peninsulare a sud-ovest, dal Brunei Darussalam e dai due stati malesi di Sabah e Sarawak a sud, e dalle Filippine a est. Le quattro aree delle acque adiacenti sono il Golfo del Tonchino, situato tra il Vietnam e la Cina, la

cui estremità meridionale si collega al MCM propriamente detto; il Golfo di Thailandia, che si trova tra Thailandia, Cambogia e Vietnam, dove il SCS si trova proprio a est; il Mare di Sulu, che si trova tra l'isola di Palawan, Sabah, l'arcipelago di Sulu e la Visayas; e lo stretto di Malacca (fig.1).

Si estende per una superficie di circa 3.500.000 km², con una profondità di 1.212 metri.

Dispone, inoltre, di un vasto agglomerato di isole, molte delle quali non hanno densità di popolazione

In particolare è giusto porre l'attenzione su tre gruppi particolari che sono Xisha Qundao, Nansha Qundao, Dongsha Qundao e Zhongsha Qundao (rispettivamente in inglese, Paracel Islands, Spratly Islands, Pratas Islands e Macclesfield Bank) . Esistono poi altri quattro gruppi di isole che sono situati nella parte Sud-occidentale: le Anambas, Badas, Natuna e Isole Tambelan. Le Isole Nansha sono il gruppo più grande della SCS e sono composte da oltre 230 isole, secche, scogliere e banchi che coprono un'area di 800.000 kmq(fig 1. 2). ¹

¹ Sichun Wu, *"Solving Disputes for Regional Cooperation and Development in the South China Sea"* p. 3- 4

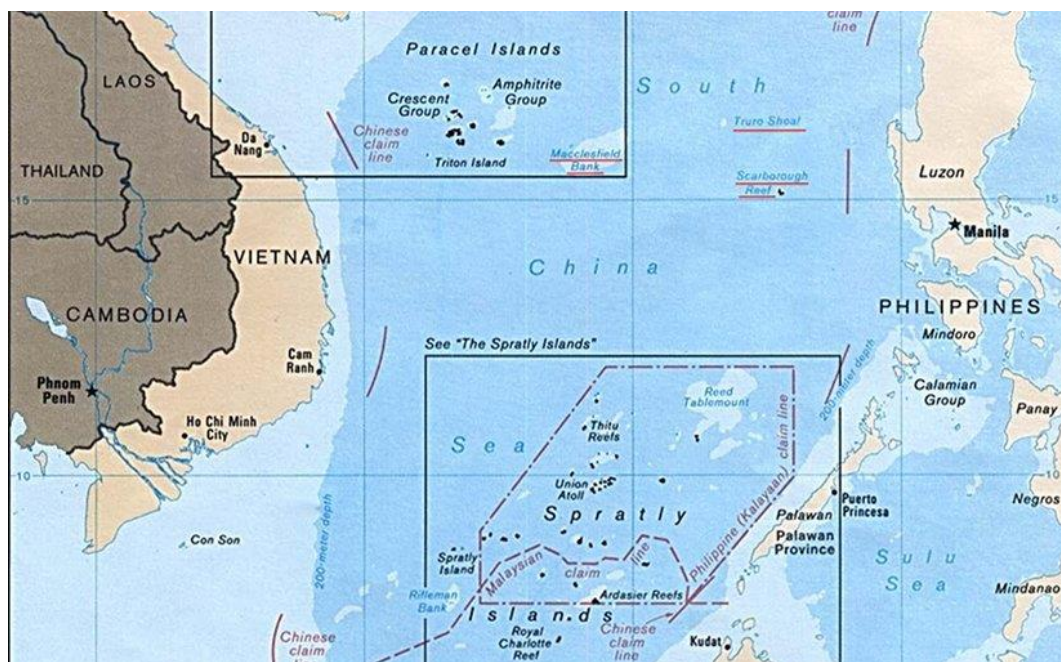


Figura 1.2 Arcipelaghi di isole intorno ai territori

Fonte: www.eurasiareview.com

Tra queste, le più importanti e, anche le più contese a livello politico sono i territori delle isole Paracels e Spratlys.

La sua superficie copre circa un'area di 4 milioni di chilometri quadrati di acqua alla parte orientale dell'Oceano Pacifico e si estende per 1800 km da nord a sud e per 900 km circa da est a ovest.² (fig.1)

Il Mare Cinese del Sud ha un'importanza geostrategica fondamentale poiché è il legame che coesiste tra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano e lega territorialmente le maggiori potenze

² Enrico Fels, Truong-Minh Vu "Power Politics in Asia's Contested Waters Territorial Disputes in the South China Sea" p. 98

commerciali in Asia, America ed Europa, Singapore e Hong Kong che sono i maggiori porti d'attracco nel territorio dell'Asia.³

La ricchezza di risorse naturali presenti nel Mar Cinese del Sud ha intensificato le questioni di trattativa tra gli Stati contendenti del territorio ma, attualmente, i benefici economici più evidenti e diretti provengono solamente dalla pesca. Al contrario, le risorse di idrocarburi rimangono attualmente un mercato marginale. Infatti, il requisito di una tecnica di perforazione dell'acqua profonda potrebbe aumentare il costo per lo sfruttamento di tali risorse e porterebbe alla regione una riduzione di attrattiva nei confronti del mercato rispetto ad altri fornitori di risorse di idrocarburi dal Medio Oriente e Africa. Pertanto, i benefici economici non possono costituire l'unica attrazione che il Mare Cinese del Sud può portare. È l'importanza geostrategica è il motivo principale per gli Stati coinvolti nella negoziazione a rafforzare la rivendicazione nei confronti dei due arcipelaghi Spratlys e Paracelso in materia di sicurezza internazionale.

Infatti, Mare Cinese del Sud è la via principale per la navigazione e un confine di sicurezza per parecchi stati litoranei. La sicurezza marittima, come la sicurezza e la libertà di navigazione, non sono solo gli interessi degli Stati costieri, ma anche quelli degli altri utenti del mare che, talvolta portano la loro concorrenza per garantirsi nuovi interessi sia territoriali che economici. Le richieste da parte di Cina, Vietnam, Filippine, Malesia, Brunei e Taiwan sono questione dell'attuale conflitto che si instaurando tra le potenze che si affacciano sul Mar Cinese del Sud

³ Sichun Wu, op. cit. pp. 5 – 10

e che sta minacciando la pace e la stabilità dell'intera regione dell'Asia – Pacifico.⁴

In primo luogo, la regione del Mar Cinese Meridionale fornisce un accesso vasto per i paesi della regione quali la Cina e gli Stati del Sud – est asiatico. La Cina è il quarto territorio terrestre più grande del mondo, ma ha uno svantaggio strategico in termini di spazio marittimo che è limitato. Per gli altri Stati del sud-est asiatico, la regione significa un bene comune che li connette naturalmente in un mare semi-chiuso dove condividono la ricchezza di risorse che il mare può apportare. Inoltre è anche la rotta di un approvvigionamento strategico per la maggior parte delle economie della regione e le vie marittime di comunicazione forniscono una sicurezza vitale per molti paesi tra cui la Cina. Pertanto quest'ultima, che come stato ha la garanzia di disporre del primato di un numero notevole di importazioni annuali di gas e petrolio grezzo nel mondo, è essenziale per avere l'energia, in particolar modo per il trasporto delle risorse del gas e del petrolio.⁵

Per quanto riguarda le vie navigabili, le principali rotte di navigazione popolare per il trasporto di merci e merci via mare sono: lo Stretto della Malacca a Sud-ovest, lo Stretto di Sunda e Lombok-Macassar a sud-est, e lo Stretto di Luzon e Taiwan a nord-est. (fig. 1.3)

⁴ Jing Huang, " *Territorial Disputes in the South China Sea*" p.1

⁵ Jing Huang p.26 op. cit.



Fig 1.3 Vie navigabili

Fonte : www.chinapower.csis.org

Lo Stretto della Malacca è lungo circa 600 miglia e costituisce la via navigabile principale tra l'Oceano indiano e il Mar Cinese Meridionale. Esso, compreso lo Stretto di Singapore, ha la maggiore affluenza di traffico delle navi cisterna del Medio Oriente: circa 26 petroliere, attraversano quotidianamente lo stretto di Singapore. In termini più generici, più di 200 navi di 300 tonnellate lorde e oltre e di 50 metri o più di lunghezza attraversano lo Stretto di Malacca ogni giorno - circa 60.000 all'anno - trasportando l'80% del petrolio trasportato nel Nord-est asiatico. In termini di denaro, il tonnellaggio totale trasportato dallo Stretto di Malacca ammonta a circa 525 milioni di tonnellate per un valore totale di 390 miliardi di dollari.

Lo Stretto di Lombok è più largo, più profondo e meno trafficato dello Stretto di Malacca e separa le isole di Lombok e Bali. Lo stretto, perciò è considerato la via più sicura per le superpetroliere; i tipi più grandi di queste navi in direzione Est talvolta transitano su questo canale. La maggior parte delle navi che transitano nello Stretto di Lombok passa anche attraverso lo Stretto di Makassar tra le isole indonesiane del Borneo e Sulawesi, che ha una larghezza disponibile di 11 miglia e una lunghezza di 600 miglia. Ogni anno ci transitano circa 3.900 navi; in termini di valore economico, il totale trasportato dallo Stretto di Lombok è di 140 milioni di tonnellate per un totale di 40 miliardi di dollari. Anche le navi che trasportano minerali di ferro dall'Australia alla Cina entrano nell'arcipelago indonesiano attraverso lo Stretto di Lombok.

Infine il più piccolo dei tre stretti è lo stretto di Sunda. Esso è situato tra Java e Sumatra, è lungo 50 miglia e dimostra di essere per le

navi che lo attraversano una valida alternativa allo Stretto della Malacca. Ci transitano circa 3.500 navi ogni anno; in termini di valore, la loro stazza totale è di 15 milioni di tonnellate per un valore di 5 miliardi di dollari. Il commercio marittimo importante passa anche attraverso l'arcipelago delle Filippine dall'Oceano Pacifico o dallo Stretto di Makassar verso l'Asia orientale.

E' importante sottolineare che lo Stretto della Malacca e lo Stretto di Sunda, oltre a consentire il trasporto di petrolio e ferro alle principali economie del Nord-est asiatico come la Cina, il Giappone, Taiwan e la Corea del Sud; si occupano anche di una certa quantità di traffico di container. I porti che si trovano lungo lo Stretto di Malacca e Singapore comprendono: Singapore stesso e il porto principale della Malesia, Port Klang, e Tanjung Pelepas (in Indonesia), Tanjung Priok nello stretto di Sunda. Singapore, ovviamente, è un importante snodo di trasbordo e si affaccia sulla principale rotta Est-ovest all'interno della rete di container e ne costituisce il primo porto a livello globale. A seguire Port Klang; Tanjung Pelepas e Tanjung Priok. Poiché lo stretto di Malacca, Lombok e Sunda sono così importanti per il trasporto di petrolio e materie prime, come il ferro, e il trasporto di container, la navigazione libera e sicura delle navi mercantili in queste rotte marittime è una questione importante.⁶

⁶ Shicun Wu, Keyuan Zou *"Maritime Security in the South China Sea"* p. 158 - 160

Le dispute attualmente in svolgimento nel Mare del sud della Cina stanno rivelando una discordia storicamente-basata per quanto riguarda sia l'ordine marittimo che la sicurezza. (fig. 1.4)

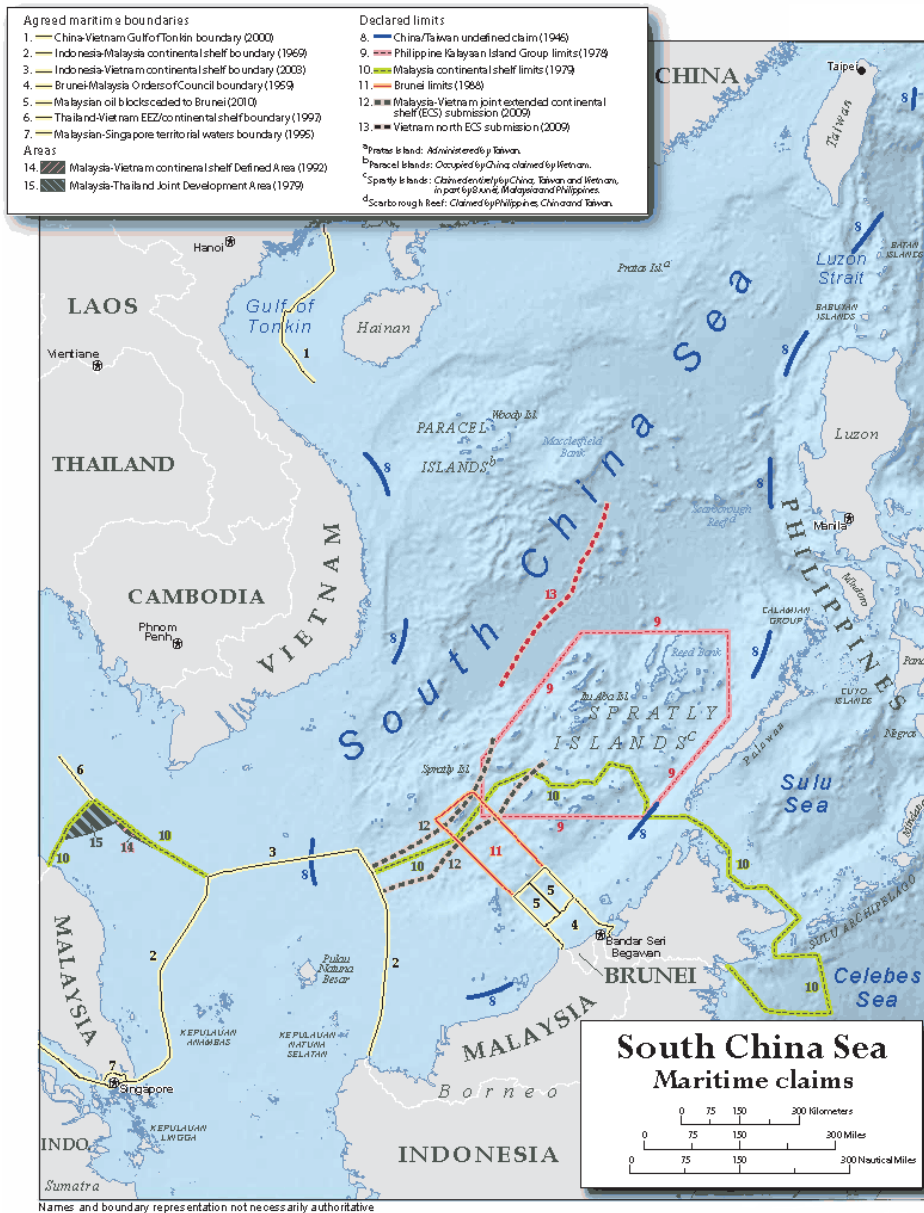


Figura 1.4:

Fonte: www.southchinasea.org

Esistono tre modelli di relazioni internazionali che sembrano essere in gioco: (1) la visione gerarchica sino - centrista del disegno dell'ordine regionale del passato per proiettare le aspettative verso il futuro; (2) l'immagine di ispirazione indù del mandala che permette di concepire l'ordine in stanno plasmando, questa comunità per giungere ad aspetti non solo di cooperazione, ma anche di potenziale frattura.⁷

La cooperazione tra Stati nell'intento di promuovere solide campagne contro l'inquinamento delle acque del Mare Cinese del Sud è necessaria se non indispensabile. Infatti molti stati costieri della regione si stanno attivando per trovare delle strategie su come affrontare al meglio il problema. Per quanto riguarda il Mar Cinese meridionale, il modo favorito è per uno degli Stati confinanti a progredire con la cooperazione e l'aiuto dell'UNEP, come la regione del mare dell'Asia orientale che rappresenta ufficialmente una delle regioni amministrare da esso. Ma contrariamente a questi casi nessuno stato vorrebbe giocare un tale ruolo dovuto alla ragione principale che è la grande discrepanza di interessi politici. Infatti, le dispute che riguardano le isole Spratlys non sono ancora state risolte, e non esiste neppure una predisposizione da parte degli stati coinvolti a iniziare delle trattative in tal senso. Queste tensioni rendono gli Stati costieri molto sensibili agli impegni che possono indicare i loro atteggiamenti verso la questione anche in termini di protezione dell'ambiente marino, e si ritengono riluttanti a raggiungere compromessi poiché ognuno di questi sforzi potrebbe essere interpretato come un oltraggio alla sovranità o la giurisdizione nazionale. In altri mari regionali, sono inoltre ancora in atto alcune

⁷ Enrico Fels op. cit. p. 73 – 74

dispute riguardanti il territorio o la giurisdizione marittima, mentre nell'Asia sud-orientale la risoluzione delle dispute attraverso ordinamento giudiziario internazionale viene resa più difficile in quanto gli Stati litoranei debbano utilizzare delle procedure che coinvolgono l'ordinamento giudiziario internazionale. In realtà, queste dispute sono in relazione a conflitti di interessi diversi.

Inoltre, il Giappone e gli Stati Uniti sono attivamente coinvolti negli affari marittimi del Sud della Cina a causa del valore geopolitico degli stretti di Malacca che rendono così le situazioni politiche ancora più delicate e complesse.⁸

1.2 Fattori economici

La maggior parte degli stati che si affacciano sul mare cinese del Sud sono economie in via di sviluppo. Pertanto la potenziale presenza delle risorse naturali disponibili nel territorio, ha favorito che questo fatto agisse da maggior contribuente per quanto riguarda la complessità della disputa in atto. Gli idrocarburi rispetto alle altre molteplici risorse naturali sono sempre i più appetibili poiché, come paesi tra le regioni hanno il più alto tasso di consumo di idrocarburi al mondo. Secondo la stima dell'EIA, il tasso di consumo nella regione può raggiungere il 30% nel 2035, e la Cina dovrebbe rappresentare il 43% di questo aumento. Inoltre, c'è una stima di 69 milioni di dollari e 569 milioni di dollari proventi da esportazione della pesca, rispettivamente, dalla cattura e dall'acquacoltura.

⁸ Shicun Wu, Keyuan Zou, *"Maritime Security in the South China Sea "* pp. 226 – 227

Il valore economico del Mar Cinese Meridionale ne ha fatto una delle principali cause di conflitto tra gli stati reclamanti. L'instabilità sulla sovranità delle caratteristiche territoriali e le loro acque hanno fatto sì che gli Stati ricorrenti ricorressero a mezzi per sfruttare le risorse e controllare gli spazi marittimi il più possibile. Recentemente, gli incidenti che hanno coinvolto scontri con pescherecci sono in aumento, aggravando le tensioni regionali.⁹

⁹ Jing Huang *"Territorial Disputes in the South China Sea Navigating Rough Waters"*, pp. 22 – 24

CAPITOLO 2

Inquadramento storico

L'inizio della controversia instauratasi tra la Cina e il Vietnam è da considerarsi un conflitto di tipo ideologico e non solamente di natura di interesse politico. Infatti, coinvolge le relazioni instaurate tra due delle potenze asiatiche più influenti del Mare Cinese del Sud, che sono state anche la conseguenza di molteplici conflitti avvenuti ripetutamente contro le potenze occidentali quali Francia e Stati Uniti d'America.

La Cina ha sempre costituito per il Vietnam un valido sostegno sia economico che politico. A livello militare infatti, è stato considerato come il maggiore rifornitore di risorse belliche, quali soldati e spese militari, soprattutto durante il conflitto avvenuto tra Vietnam e Stati Uniti d'America nel 1950. Ma, nonostante questo, le loro relazioni hanno iniziato progressivamente a logorarsi verso la fine degli anni Settanta in particolar modo a causa della rivalità creatasi tra le varie correnti di pensiero comunista che si sono scontrate con le ideologie comuniste dell'Unione Sovietica, considerate come quelle di riferimento che ha causato il primo conflitto di interesse tra le due potenze.

A marcare l'inizio della rottura dei rapporti tra le due potenze fu alla Conferenza di Ginevra del 1954 quando, tutti gli stati partecipanti all'accordo, raggiunsero il compromesso che il Vietnam avrebbe dovuto essere isolato a partire dal diciassettesimo parallelo. Il governo vietnamita, infatti aveva dovuto affrontare per anni il dominio francese, ponendosi l'obiettivo di integrarlo sotto un dominio comunista; dopo la vittoria del conflitto a Dien Bien Phu ¹⁰ i leader dei Viet Minh si convinsero di essere riusciti nell'intento di liberare il paese

¹⁰ Battaglia di Điện Biên Phủ nel 1954 fu la battaglia che definì la fine del dominio coloniale francese in Indocina.

dall'influenza occidentale in modo definitivo, ma, dal punto di vista cinese, questo fu soltanto un modo per rafforzare e affermare l'imperialismo nella regione.

Tuttavia, i leader cinesi preferirono stare fuori dagli affari vietnamiti per evitare di compromettere i loro programmi di ricostruzione interna del paese. Infatti la Cina, essendo appena uscita dalla guerra in Corea, era sempre più preoccupata di continuare un conflitto con gli Stati Uniti, che, nel loro calcolo, incombeva progressivamente dopo l'armistizio coreano alla fine di luglio 1953. Durante la Conferenza di Ginevra del 1954, la nuova leadership sovietica cercava una distensione con l'Occidente e si discostava dalla necessità di consolidare il potere nel periodo post-stanliniano. Nel complesso, però la leadership sovietica si dimostrò essere generalmente incline a sostenere i cinesi, per non perdere i loro interessi e un prezioso alleato comunista.

Alla fine degli anni cinquanta, il sottosegretario del partito vietnamita Le Duan, giocò un ruolo importante nel sollecitare la ripresa del Vietnam del Nord nella lotta armata nella regione del Sud. Le sue critiche rivolte verso la Cina, durante la Conferenza di Ginevra, si estesero ad una più ampia preoccupazione riguardo alla partecipazione della Cina alla guerra di Corea. Infatti, dopo il conflitto, i leader cinesi erano sempre più preoccupati riguardo all'intenzione dell'America di intervenire in Indocina, soprattutto quando i politici americani sostenevano l'uso di armi nucleari per fermare il movimento dei Viet Minh nell'intento di raggiungere una vittoria a Dien Bien Phu.¹¹

¹¹ Zhang, Xiaoming *"Deng Xiaoping : A long war the military conflict between China and Vietnam, 1979-1991"* (ebook) cap. 1

Dopo la proclamazione della Rivoluzione Cinese del 1949 e la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, la politica estera per il governo e il supporto che sino a quel momento era stato fondamentale per il Vietnam, permise al paese di assumere un ruolo di rappresentanza importante per quanto riguarda la nuova consapevolezza a livello internazionale. In primo luogo, la Cina divenne orgogliosa per il successo della sua rivoluzione e il supporto avuto da parte del governo vietnamita era solamente stato la conferma del successo della rivoluzione. Secondo quello che riteneva Liu Shaoqi, leader del partito comunista che fu il responsabile diretto delle relazioni di cooperazione con il Vietnam, questa rivoluzione poteva fungere da supporto motivazionale per tutte le potenze comuniste e, di conseguenza, portare al raggiungimento di una vittoria dalla liberazione definitiva dell'imperialismo occidentale.

In secondo luogo, il sostegno al Vietnam fornì degli spunti da parte delle potenze comuniste, su come affrontare le tradizioni imperialiste e repubblicane e relazionarsi con il blocco socialista. La Cina si dimostrò essere piuttosto fiduciosa a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, ma la sua nuova identità era ancora nascente. Il suo sostegno a un movimento di liberazione nazionale di un partito comunista avrebbe unito la sua identità sia vecchia che nuova. Infine, la sicurezza militare e politica cinese sarebbe stata rafforzata sostenendo il partito del VWP. Pertanto, se avesse prevalso l'autorità di Ho Chi Min, esso avrebbe sostituito l'ultimo regime coloniale al confine cinese. Tuttavia, se Ho Chi Min avesse perso, allora si sarebbe creata una situazione simile a quella della guerra in Corea nel 1950, quando un esercito straniero e anticomunista arrivò sul confine cinese. Nel suo sostegno al VWP, la Cina non ha mai cercato di sostituirsi alla leadership e il controllo vietnamiti (a differenza delle relazioni americane con il

regime di Saigon negli anni '60), ma è stata sempre disponibile a offrire supporto sia ideologico che economico alla Rivoluzione Vietnamita. Ad esempio: i generali più esperti della Cina fornirono consulenza militare e addestramento, e la massima leadership cinese fu intimamente coinvolta nelle discussioni sulla strategia. Dietro il campo di battaglia, la formazione ideologica, la riorganizzazione del governo e lo sviluppo economico erano importanti aree di coinvolgimento cinese. Lo stretto consolidamento della relazione può essere illustrata in due fasi: dalla prima grande campagna militare del Viet Minh, la campagna nella seconda metà del 1950 per ottenere il controllo del confine tra Cina e Vietnam.

Durante il periodo coloniale francese in Vietnam, il governo coloniale francese e il governo cinese della dinastia Qing firmarono rispettivamente le convenzioni nel 1887¹² e 1895¹³, al fine di riuscire a delimitare territorialmente il confine sino-vietnamita. Tuttavia, nel periodo della de-colonizzazione e, successivamente nella guerra del Vietnam, gli incidenti e gli sviluppi che si ebbero, uniti con i disastri naturali, condussero ad alterare lo status quo precedentemente instauratosi poiché la maggior parte dei marcatori dei confini furono rimossi o distrutti dagli Stati. Di conseguenza, molte aree lungo i confini erano soggette a disputa. Queste dispute continuarono ininterrottamente e divennero sempre più problematiche in particolar modo quando la Cina lanciò una guerra di frontiera con il Vietnam nel

¹² Trattato di Tianjin a fine della Guerra sino – francese del 1885 che oltre a porre fine al conflitto venne ceduta alla Cina la regione dell'Annam.

¹³ Trattato di Shimonoseki con Taiwan e Corea

febbraio-marzo 1979, che lasciò alcune posizioni strategiche del territorio vietnamita sotto il suo dominio. Per giustificare le loro rispettive richieste, sia Pechino che Hanoi, per lo più ricorrendo a prove storiche tangibili del passato, comprese le interpretazioni di documenti legali prodotti durante l'epoca pre-coloniale, che tendeva a contraddire l'uno con l'altro. Inoltre, questo tipo di incompatibilità fu fortemente accusato di orgoglio nazionale e di ostilità etnica, che resero la questione ancora più difficile da affrontare.

Tuttavia, dopo molti anni di un processo di negoziazione senza alcun accordo negli anni 1970 e 1980, l'approccio sino-vietnamita alla gestione del conflitto fu modificato completamente dalla normalizzazione dei rapporti nel 1991. Inizialmente, Pechino ed Hanoi stabilirono i gruppi di lavoro Uniti per discutere la loro disputa del confine. Nonostante le tensioni inattese e le situazioni di stallo che si sono verificate sporadicamente nel Mare Cinese del Sud, i colloqui, bilaterali sia a livello di esperti e più alto livello politico sono stati rispettivamente tenuti ad Hanoi e Pechino. Nell'Agosto del 1993, i due Stati raggiunsero un accordo denominato "generale comprensione e consenso " che si rifletteva sui principi fondamentali per gestire la loro disputa territoriale, ad eccezione dei principi di base per la risoluzione delle questioni del territorio di frontiera tra la Repubblica socialista del Vietnam e la Repubblica popolare cinese che fu firmata nel 1993 , sottolineando la necessità di risolvere i problemi attraverso negoziati

pacifici, modi moderati e di evitare di utilizzare la forza e la coercizione.¹⁴

Dopo il Giugno del 1992, il Vietnam cominciò a rivedere i suoi rapporti con la Cina ridefinendo il suo approccio ideologico rispetto alle relazioni tra i due paesi poiché la loro relazione conteneva contemporaneamente sia elementi di cooperazione riguardanti gli interessi nazionali dei due paesi. Infatti e se gli interessi nazionali del Vietnam sarebbero fossero stati intaccati in modo aggressivo da terze parti la Cina avrebbe agito cercando di normalizzarli al più presto. Questo tipo di tacito accordo ha provveduto ai richiami persistenti per il Vietnam per vedere la Cina rivendicare molto bene i suoi interessi riguardo alle dispute del mare Cinese del Sud e, allo stesso tempo, seguire una strategia diplomatica per enfatizzare gli interessi in comune.

Al fine di amministrare le sue relazioni con la Cina, il Vietnam segue tre strategie in particolare. In primo luogo, utilizza un partito di alto livello e visite statali e militari come mezzi diplomatici per codificare le proprie relazioni con la Cina. Questi incontri portarono ad adottare delle linee guida da seguire per regolarizzare i rapporti bilaterali tra Cina e Vietnam per imporre delle scadenze per abbassare ufficiali dal impostare delle dispute. Un esempio è stato quello che l'approccio del Vietnam ha portato la Cina a controllare la disputa sui confini. Il risultato è che il Vietnam, utilizzando la strategia diplomatica ha sottolineato gli interessi comuni come ad esempio mettere al sicuro i confini per i quali

¹⁴ Mikio Oishi, Nguyen Minh Quang *“Brothers in trouble : China – Vietnam Territorial Disputes and their Bilateral Approach in conflict Management”* pp. 293 - 294

le due parti avrebbero potuto trarre beneficio dallo scambio intra confine¹⁵.

2.1 Le relazioni tra Vietnam e Cina a partire dalla guerra sino - vietnamita

A metà del Febbraio del 1979, la Cina decise di invadere la Repubblica socialista del Vietnam. Questo gesto fu una sorpresa improvvisa e scioccante per tutti i paesi che circondavano l'Asia poiché due potenze comuniste con un ruolo rilevante e da sempre sostenitrici l'una dell'altra si andavano a scontrare in uno scontro dagli esiti violenti. Ma quale fu di per sé la motivazione scatenante di questa decisione?

A partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 e l'ascesa al potere del leader comunista Mao Zedong annesso all'inizio della crisi delle relazioni comuniste tra i due paesi che iniziarono sempre più a intensificarsi nei successivi trent'anni per poi sfociare in un conflitto vero e proprio. Riguardo alla questione esistono ancora ragioni e fili di pensiero controversi pertanto è consigliabile andare per gradi per cercare di comprendere al meglio le ragioni pregresse e il motivo scatenante.

Esistono tre motivazioni che si possono collocare alla radice delle per l'inizio della guerra. In primo luogo, la diseguaglianza inerente alle relazioni sino - vietnamite. Infatti, l'influenza sia culturale che politica e gli svantaggi e i vantaggi della civilizzazione cinese hanno influenzato parecchio la loro identità nazionale. L'ineguaglianza e l'influenza del

¹⁵ Carlyle A. Thayer "The Tyranny of geography: Vietnamese strategies to constrain China in The South China Sea" pp.353 - 354

pensiero radicale maoista nella politica estera e della sicurezza internazionale ed infine la questione crescente riguardo al trattato Sovietico dopo la rottura avvenuta tra Cina e Urss agli inizi degli anni Sessanta. Sino a quel momento la regione del Vietnam del Nord si era preoccupata di mantenere una posizione neutrale nella disputa sino-sovietica, poiché le potenze comuniste si erano preoccupate di fornire degli aiuti a livello militare ed economico. Ma nel 1975, con la fine della guerra e la riunificazione nazionale del paese si iniziò a rompere l'equilibrio precario instauratosi tra le potenze comuniste che sfociò improvvisamente in uno scontro a partire dal Febbraio del 1979. Il conflitto iniziò con la presa di Phnom Penh da parte dell'esercito vietnamita che determinerà l'inizio del conflitto con la Cina 17 febbraio 1979.

Nel corso dei primi cinque giorni del conflitto le forze cinesi riuscirono a distruggere le difese avanzate dall'esercito vietnamita e a penetrare nell'interno, con la conseguenza di aver subito delle gravi perdite sia a livello militare che dell'artiglieria pesante.

In seguito, sia Vietnam che Cina spostarono la sede del conflitto a Lang Son. Qui, il 6 marzo il governo cinese annunciò pubblicamente la fine della sua offensiva e iniziò la sua ritirata, convinto di aver raggiunto tutti gli obiettivi prefissati. Dopo aver provveduto a distruggere le infrastrutture esistenti nei territori conquistati, il 16 marzo di quell'anno si pose fine alla guerra.

Le conseguenze del conflitto non furono così drastiche per entrambi i paesi poiché non si verificarono cambiamenti territoriali, o nei rapporti reciproci. Pertanto i rapporti tra Cina e Vietnam rimasero a

lungo tesi fino a circa l'anno 2008 dove si diede inizio a una cooperazione economica tra i due paesi.¹⁶

2.2 Le relazioni tra Cina e Vietnam con la guerra in Indocina

Dopo la guerra avvenuta con gli Stati Uniti, il risanamento del territorio del Vietnam e l'assicurazione di avere un nuovo sostegno americano subito dopo la guerra non era stato immediato. Pertanto la DRV iniziò a costruire il nuovo stato in un periodo internazionale di ingenti problematiche.

Alla vigilia della guerra fredda la crescente paura del comunismo andava lentamente diffondendosi tra i responsabili politici americani.

Nonostante molte valutazioni favorevoli da funzionari americani in Vietnam e in altri paesi del Sud - est asiatico, il governo di Ho Chi Minh non ricevette alcun sostegno per il suo caso dall'amministrazione Truman e pertanto iniziò a realizzare che fosse necessario rivolgersi ad altri paesi per ottenere un supporto internazionale. Gli approcci del DRV, secondo la totale indifferenza degli Stati Uniti al riguardo della precedente guerra, si sono rivolti alla Francia. Infatti, i sentimenti anticoloniali hanno prevalso nell'arena internazionale con una distinta eccezione: l'atteggiamento francese nei confronti della sua ex colonia Indocina. Per prevenire una ricolonizzazione francese dell'area, i vietnamiti avevano bisogno di un alleato forte e indipendente per essere sostenuti.

¹⁶ *"The Third Indochina War: Conflict between China, Vietnam and Cambodia,"* 1972-79 pp. 37 - 42

Il Vietnam aveva forti legami con il mondo comunista a partire dal suo lavoro prebellico con il Comintern, il suo ruolo all'interno del Partito comunista francese e i suoi numerosi soggiorni a Mosca. Tuttavia, nell'immediato periodo successivo alla rivoluzione di agosto, il governo della DRV riuscì a ottenere il sostegno materiale da uno dei suoi futuri alleati comunisti.

In quel momento la Cina era ancora in corso la disputa tra i due partiti per l'affermazione del governo cinese, così venne sostituita dall'Unione Sovietica.

Il primo contatto tra le due potenze comuniste avvenne nella primavera del 1947.

Infatti il motivo scatenante della richiesta fu la Rivoluzione di agosto tra Saigon e il Vietnam del sud, che ha guidò la delegazione vietnamita alla conferenza. La richiesta di aiuto verso Mosca sarebbe avvenuta indipendentemente dal fatto che Ho Chi Minh e il partito comunista ebbero il pieno sostegno e il rispetto del popolo vietnamita. Il problema principale a cui appellarsi era proprio la mancanza di armi e il governo vietnamita necessitava i soldi necessari per acquistare queste ultime tramite la Cina.

Il conflitto franco - vietnamita del 1950, definito anche una "campagna di confine", e ha lo scopo di eliminare le forze francesi che occupavano la parte settentrionale di Vietnam al confine con la Cina. E' importante poiché costituisce il primo esempio di assistenza cinese attiva al partito dei Vietmin. In particolar modo è rilevante il ruolo che ha avuto il CMAG¹⁷. Il suo primo compito importante era quello di essere

¹⁷ Chinese Military Advisors Group fondato nel

responsabile nei confronti del PAVN ¹⁸ di assistere e condurre la campagna di confine d'autunno nell'estate / autunno del 1950.

Infatti l'intento era quello di espellere definitivamente i francesi dalla zona e far sì che la comunicazione con la Cina si sarebbe aperta per permettere al PAVN di ricevere forniture e manodopera dalla Cina. Nonostante pesanti perdite da parte vietnamita e il fatto che la campagna ha evidenziato gravi carenze all'interno del PAVN in relazione sia alla struttura di pianificazione che a quella di comando, la campagna è stata considerata un successo.¹⁹

¹⁸ People's Army of Vietnam

¹⁹ Mari Olsen "Soviet-Vietnam Relations and the Role of China 1949-64 Changing Alliances" Routledge (2006) pp.1-4, 21-22

CAPITOLO 3

La disputa delle risorse tra Cina e Vietnam

3.1 UNCLOS : La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare

La Repubblica Popolare cinese, avendo il territorio di prevalenza terrestre con sbocchi marittimi ridotti, ha la consapevolezza dell'importanza di avere delle frontiere marittime e la necessità di sviluppare misure di sicurezza forti per proteggere i suoi confini. Sebbene, non abbia partecipato alla convenzione di Ginevra sull'alto mare nel 1958, con la partecipazione prevalente delle potenze marittime dell'Occidente, ha sostenuto la questione dell'America Latina riguardo alla richiesta di una zona economica esclusiva (Zee) basata su diritti delle zone di pesca.

Nell'aderire all'opposizione contro la posizione degli Stati Uniti sulla liberalizzazione delle acque alto mare, la Cina, come precedentemente accennato, ha dichiarato il confine delle relative acque territoriali a dodici miglia nautiche, come precedentemente affermato dal governo di Chiang Kai-shek in 1947. Nel contesto di liberazione nazionale, dopo la seconda guerra mondiale, la difficoltà di diffondere nella regione meridionale dell'Asia la tendenza ideologica sinocentrica, secondo la rivoluzione culturale e la diffusione dell'ostilità verso la Cina comunista; Deng Xiaoping cercò di attenuare la tensione cercando proponendo di sospendere le dispute marittime e di concentrarsi sullo sviluppo congiunto del territorio asiatico. L'opportunismo economico è arrivato in un momento di convergenza tra diversi eventi. In primo luogo, l'Asia orientale (Giappone, Corea del sud, Hong Kong, Taiwan) orientata all'esportazione politica di industrializzazione dal 1970, stava portando ad uno stato rivoluzionario. In secondo luogo, la cooperazione

all'interno del ASEAN trasformò le economie asiatiche sudorientali nella seconda generazione di questo tipo di modello, anche se alcune debolezze importanti nei mercati governanti avevano cominciato a rivelarsi verso la fine degli anni Novanta. Il riavvicinamento della Cina con l'ASEAN diventò decisiva quando ci furono numerosi tentativi per alleviare la situazione di alcuni paesi asiatici sudorientali che erano stati colpiti male nel 1998 da una crisi finanziaria. Secondo una prospettiva geopolitica, oggi quello che si intende come territorio litorale orientale della Cina è di approssimativamente 1.200 miglia, il quale si estende verso il nord dalle tre province meridionali (Guang Dong, Fujian e Hainan) che inizialmente furono aperti per l'istituzione delle zone economiche speciali (ZES), a quattordici città litoranee in otto altre province-è dovuto ai quattro ammodernamenti del Deng. La liberalizzazione del commercio internazionale, compresi i vari flussi di investimento nella zona costiera per più di due decenni, ha trasformato l'intera area litoranea e accentuato il suo ruolo di riferimento economico. Questo ha portato una relazione significativa tra la frontiera marittima della Cina e la sua crescita economica in primo piano, e corrisponde anche con il modello della sua proiezione marittima storica.²⁰

Per quanto riguarda la legge del mare e la distribuzione dei territori è importante sottolineare la posizione della Cina durante le deliberazioni a UNCLOS III tra 1973 e 1982. In primo luogo, la Cina le proposte molto spesso si sono ridotte a specificare principi generali di politica piuttosto che soffermarsi su regole precise; in altre parole, la posizione della Cina si è rivelata essere in attesa degli esiti portati dalla diplomazia internazionale per poi agire in seguito. In secondo luogo, ha

²⁰ Thanh-Dam Truong, Karim Knio *"The South China Sea and Asian Regionalism: A Critical Realist Perspective"* pp.62 - 65

insistito sulle relative rivendicazioni territoriali marittime ed ha effettuato le prenotazioni riguardo ad un certo numero di articoli in UNCLOS: passaggio inoffensivo; definizione della piattaforma continentale; la delimitazione di una ZEE e di una piattaforma continentale; regime internazionale dei fondali marini. Questi articoli, però, erano considerati "imperfetti", anche "con gravi svantaggi per la Cina". Per rivestire queste caratteristiche imperfette, la RPC ha promulgato ' la legge della Repubblica popolare cinese sul mare territoriale e la zona contigua ', che è stata adottata nel 1992.²¹

La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) è stato uno dei negoziati internazionali (fig. 3.1) frutto di decenni da parte della maggior parte delle nazioni del mondo per normalizzare le relazioni tra i paesi e proteggere i beni comuni marittimi. Il trattato è stato firmato e ratificato da un totale di 162 nazioni. Lo scopo dell'UNCLOS è quello di puntare a definire ulteriormente i beni comuni globali e a superare le definizioni obsolete della sovranità marittima nazionale, in particolare per quanto riguarda la proprietà delle risorse. In primo luogo, si definisce che abbia raggiunto questo grado importante con l'istituzione della ZEE (zona economica esclusiva), ma ha anche causato notevole confusione e altrettante controversie. Un importante risultato negativo rispetto all'accettazione internazionale del regime UNCLOS è il suo impatto sul tema degli oceani definiti come una "la proprietà comune a tutti", un concetto implicito nelle frasi tradizionali "alto mare" e "acque internazionali". Il trattato, inoltre, è parte integrante della definizione cinese della sua sovranità. Infatti, Pechino ha firmato l'UNCLOS e il National People's Congress che ha ratificato nel

²¹ Robert D. Kaplan, *Asia's Cauldron: The South China Sea and the End of a Stable Pacific* cap.4

1996 stipulando alcune "dichiarazioni" al momento della ratifica. Pertanto la Cina sta provvedendo alla modifica di alcune accezioni riguardanti il trattato; non solo vorrebbe che l'UNCLOS definisse in modo esplicito le aree di interesse marittimo e di sovranità ma anche i luoghi neutrali dove poter risolvere le controversie. Secondo la strategia cinese, la "dichiarazione" pubblicata da Pechino dopo la ratifica del trattato sono ritenute più importanti del trattato stesso.

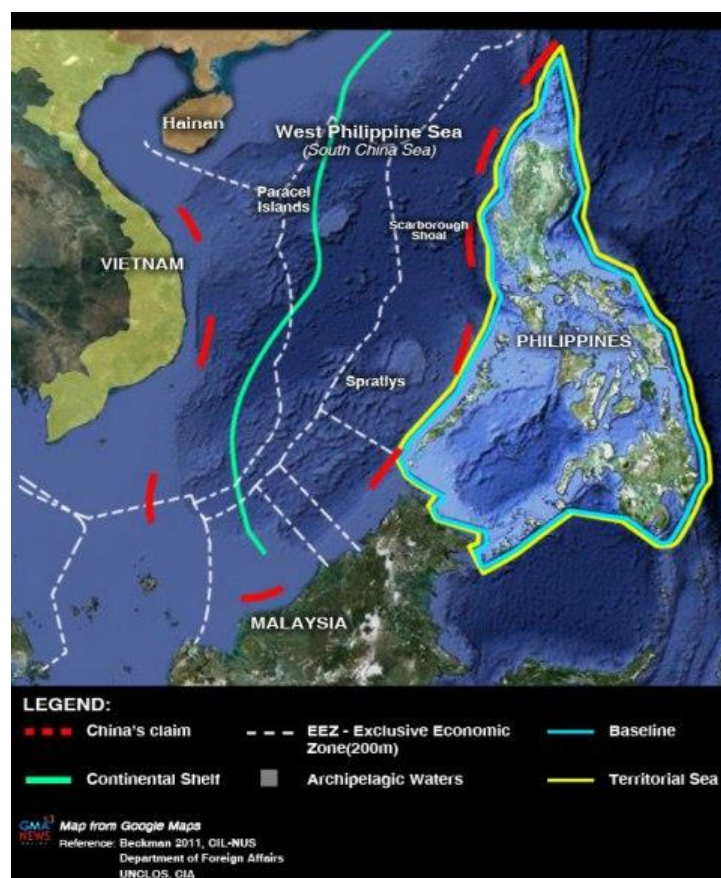


Figura 3.1

Fonte: <http://reclaimthewps.blogspot.com/2015/>

In particolare è lecito citarne alcune delle più salienti prendendo il testo dalle dichiarazioni.

La prima dichiarazione afferma che, in conformità con l'UNCLOS, la Repubblica Popolare Cinese godrà di diritti sovrani e giurisdizione su una zona economica esclusiva ma secondo la definizione UNCLOS della ZEE che una nazione può richiedere ma è contrario alla definizione UNCLOS dei diritti che possono essere richiesti per la ZEE. Inoltre, secondo l'articolo 2²² la sovranità si estende allo spazio aereo oltre il mare territoriale dove all'interno di quest'area, lo stato costiero possiede i diritti riconosciuti per esplorare e sfruttare, conservare e gestire le risorse naturali, viventi o non viventi, delle acque che si sovrappongono ai fondali marini. La più fondamentale delle interpretazioni discutibili della Cina riguardo alle disposizioni dell'UNCLOS è la sua eccessiva linea di base diritta, che costituisce il punto di partenza per misurare il mare territoriale rivendicato, la zona contigua, la ZEE e i limiti degli scaffali continentali di una nazione.²³

Per quanto riguarda la legge del mare sottolinea due caratteristiche fondamentali della posizione della Cina durante le deliberazioni a UNCLOS III tra 1973 e 1982. In primo luogo, la Cina le proposte molto spesso hanno bollito giù a linee di politica larghe o principi generali piuttosto che norme specifiche. In secondo luogo, la Cina ha insistito sulle relative rivendicazioni territoriali marittime ed ha effettuato le prenotazioni riguardo ad un certo numero di articoli in UNCLOS: passaggio innocente; definizione della piattaforma continentale; la delimitazione di una Zee e di una piattaforma continentale; il regime internazionale dei fondali marini. Questi erano considerati "imperfetti", anche "con gravi svantaggi per la Cina". Per

²² Convenzione sul diritto del mare (UNCLOS)

²³ "Jonathan Spangler Dean Karalekas Moises Lopes de Souza Editors" *Enterprises, Localities, People, and Policy in the South China Sea* pp. 67- 68

rivestire queste caratteristiche imperfette, la RPC ha promulgato ' la legge della Repubblica popolare cinese sul mare territoriale e la zona contigua ', che è stata adottata nel 1992. Nel Mar Cinese meridionale, questa legge è coerente con la dichiarazione 1958 del paese sul mare territoriale, che ha mantenuto un confine a dodici miglia nautiche. Nel 1996, la legge fu completata dalla ' Dichiarazione sulle linee di base del mare territoriale ' e dalla 1998' zona economica esclusiva e dalla legge sugli scaffali continentali '. I principi enunciati in questi atti legislativi indicano un problema di "eccesso" rispetto alle nozioni di equità, proporzionalità e uso storico. Nella sua dichiarazione 1996, la Cina specifica 28 punti base e li connette ad allegare il gruppo Paracel di isole, una dozzina di piccole isole e scogliere sparse su una superficie di circa 120 miglia da 100 miglia. Le isole più grandi sono Woody Island (poco più di mezzo miglio quadrato) e Pattle Island (uno-fifth di un miglio quadrato), che sono stati sequestrati dal Vietnam nel 1974. Il resto sono ancora più piccoli isolotti, rocce e scogliere. Ciò ha permesso alla Cina di dichiarare la sovranità sopra le acque circostanti, così come il loro letto e sottosuolo più le risorse contenute in questi. L'uso di "linee di base diritte" è, in linea di principio, applicabile ad uno "stato arcipelago" (che significa entità politica indipendente composta da arcipelaghi) e non si applica agli arcipelaghi appartenenti allo stato continentale. 4 articolo 8 del suo 1998 le linee di possono essere tratte solo in località dove la costa è profondamente frastagliata e tagliata, o se c'è una frangia di isole lungo la costa nelle sue immediate vicinanze (articolo 5, UNCLOS).

La zona economica esclusiva (fig. 3.2) e la legge continentale della mensola dichiara i diritti esclusivi della Repubblica Popolare Cinese



Fig. 3.2

Fonte: <https://khacgiang.files.wordpress.com/2014/05/china-eez.jpg>

stabilire, autorizzare e regolare l'istituzione, il funzionamento e l'uso delle isole, delle installazioni e delle strutture di artificiali. L'articolo 14 dichiara che la "disposizione del presente atto non pregiudica i diritti storici della Repubblica popolare cinese". L'applicazione delle norme relative ad uno stato arcipelago ad un gruppo di isole come le Isole Paracelso rende possibile l'uso di linee di base diritte per definire il mare che circonda queste isole come acqua territoriale, e successivamente i limiti della Cina zona contigua, zona economica esclusiva e piattaforma continentale in questa zona. Rivendicare la sovranità sullo spazio aereo di cui sopra è stato recentemente minacciato. Se riconosciuta a livello internazionale, ciò darebbe alla Cina il diritto di trattare l'area racchiusa nella linea a forma di U come un intero integrale. Inoltre, consentirebbe alla Cina, in base all'articolo 52, parte IV dell'UNCLOS, di "sospendere temporaneamente nelle zone specifiche delle sue acque il passaggio innocente delle navi straniere se tale sospensione è essenziale per la protezione della sua sicurezza. Tale sospensione avrà effetto solo dopo essere stata debitamente pubblicata "L'incidenza del confronto dal 2001 che coinvolge la ricerca marina degli Stati Uniti e le navi militari così come l'aeronautica degli Stati Uniti in Zee della Cina è un'indicazione che la Cina sta usando questo articolo UNCLOS per minare o ostruire il potere navale degli Stati Uniti nella zona. Nonostante le proteste dei suoi vicini, la Cina sta procedendo con una costruzione recentemente iniziata sul Reef semi-sommerso del Johnson (nelle isole di Spratly) da usare come base per militare (più pesca, agricoltura e turismo) scopi e più recentemente su Fiery Reef Cross. Ciò è in aggiunta all'aeroporto cinese che è stato costruito sull'isola nel gruppo di Paracel, dove una guarnigione militare fu stazionata nel 2012, e la Cina sembra decisa a alterare fisicamente queste caratteristiche per stabilire fatti a terra per

riempire le condizioni normative di occupazione continua, sfruttamento economico e amministrazione efficace come prova dei suoi ' diritti storici '. Il termine "diritti storici" che caratterizza la zona economica esclusiva nel 1998 e l'atto di ripiano continentale è chiaramente destinato a rafforzare la rivendicazione per l'acqua che circonda questi due gruppi di isole come non solo la Cina ' acque interne ', ma anche la sua ' acque storiche '. Se riconosciuto, questo darebbe la Cina il diritto di rivendicare tutte le zone d'acqua all'interno della linea a forma di U come le sue acque interne.²⁴

La Cina ritiene che la sua economia, il commercio e l'integrazione culturale come una forza: ha sviluppato un'influenza che può essere utilizzata per esercitare pressione su altri attori attraverso molteplici canali. L'adozione di questo comportamento permette allo Stato di conquistare i propri obiettivi riguardo alla politica internazionale come le sue richieste verso la questione delle acque contese nel Mare del sud cinese. Dalla prospettiva cinese questa tendenza non solo è un impedimento per costruire una cooperazione proficua con gli altri stati, ma anche può logorare la sua immagine a livello internazionale.²⁵

²⁴ ibidem

²⁵ "Enterprises Localities People and Policy in the South China Sea Beneath the Surface" p. 187 - 188

3.2 La disputa delle acque contese secondo la Cina

La disputa delle acque del mar cinese del Sud rappresenta una delle più grandi questioni affrontate dal leader cinese in auge Xi Jinping dall'inizio del suo mandato di presidente del partito cinese nel 2013 sia nel campo della diplomazia regionale cinese in espansione, sia da parte delle politiche di sicurezza del paese. Secondo una prospettiva geopolitica, il ruolo emergente dell'intera area litoranea della costa orientale cinese, che si estende per circa 1.200 miglia attraversando le tre province meridionali (Guangdong, Fujian e Hainan), che inizialmente servirono per la creazione delle zone economiche speciali (ZES) determinata dalla teoria delle quattro modernizzazioni di Deng Xiaoping, si apre alla liberalizzazione del commercio internazionale. Infatti questo ha portato in primo piano una relazione significativa tra la frontiera marittima della Cina e la sua crescita economica.²⁶

Circa l'80% della via navigabile dell'area è stato dichiarato come parte integrante del suo territorio storico, nonostante i ricorsi di altri governi e la critica delle politiche cinesi da parte degli Stati Uniti. Pertanto, a partire dall'anno 2010, la Cina si è dedicata alla ricerca di un approccio per legittimare e chiarire la sua posizione riguardo alle sue richieste riguardo ai territori reclamati nel Mare Cinese del Sud, utilizzando misure politiche progressive e non militari per due semplici motivazioni. La prima, quella di evitare di provocare l'uso della forza da altri stati coinvolti nella questione. La seconda, quella di prevenire la creazione di uno scenario di equilibrio di potere che porterebbe solamente ad un

²⁶ Thanh-Dam Truong, Karim Knio auth. *The South China Sea and Asian Regionalism A Critical Realist Perspective* pp. 64

indurimento delle politiche strategiche fra tutti gli attori contendenti nella regione con un'eventuale corsa alle armi. Allo stesso tempo, Pechino ha accelerato le sue politiche marittime nel MCM per dissuadere tacitamente gli altri pretendenti a ciò che la Cina ha definito il suo "suolo nazionale blu" per creare una più robusta 'difesa periferica' di ciò che il paese vede come le sue acque meridionali (fig.3.3).



Fig. 3.3

Fonte: www.theeconomist.com

Questo processo di restrizione delle politiche MCM per sviluppare approcci e mantenere un certo grado di ambiguità strategica nella regione ha beneficiato la politica cinese nella regione, ma l'ultima questione della sovranità sul territorio rimane ancora aperta come la Cina marittima il potere continua a crescere e gli Stati Uniti contemplanò il suo futuro ruolo di sicurezza nell'Asia orientale nel suo insieme. La regione del MCM è una corsia marittima primaria di comunicazione, per la Cina e per molti paesi dell'est e sud-est asiatico e un condotto principale per il commercio di beni marittimi verso il nordest asiatico, tra cui Cina, Giappone, Corea del sud e Taiwan, dall'Europa, dal Medio Oriente e dall'Africa attraverso l'Oceano Indiano. Queste merci, compreso i combustibili fossili ed altre materie prime, sono spesso trasportate attraversando lo stretto di Malacca che collega i due oceani: Indiano e Pacifico. Come circa 80% del petrolio importato della Cina, particolarmente dal Medio Oriente e dall'Africa, deve passare attraverso la regione del Malacca e quindi ci è il collegamento del SCS all'accesso cinese alla regione del Malacca ed all'oceano indiano. Anche se il governo di Xi Jin Ping, ha annunciato piani di diversificare le sue rotte commerciali asiatiche la sicurezza dei traffici marittimi da e verso la Cina nel Malacca regione rimane una priorità strategica per Pechino. Economicamente, il mare del sud della Cina in se è una fonte importante di pesce e di frutti di mare e contiene giacimenti di petrolio e di gas significativi (fig. 3.4.).

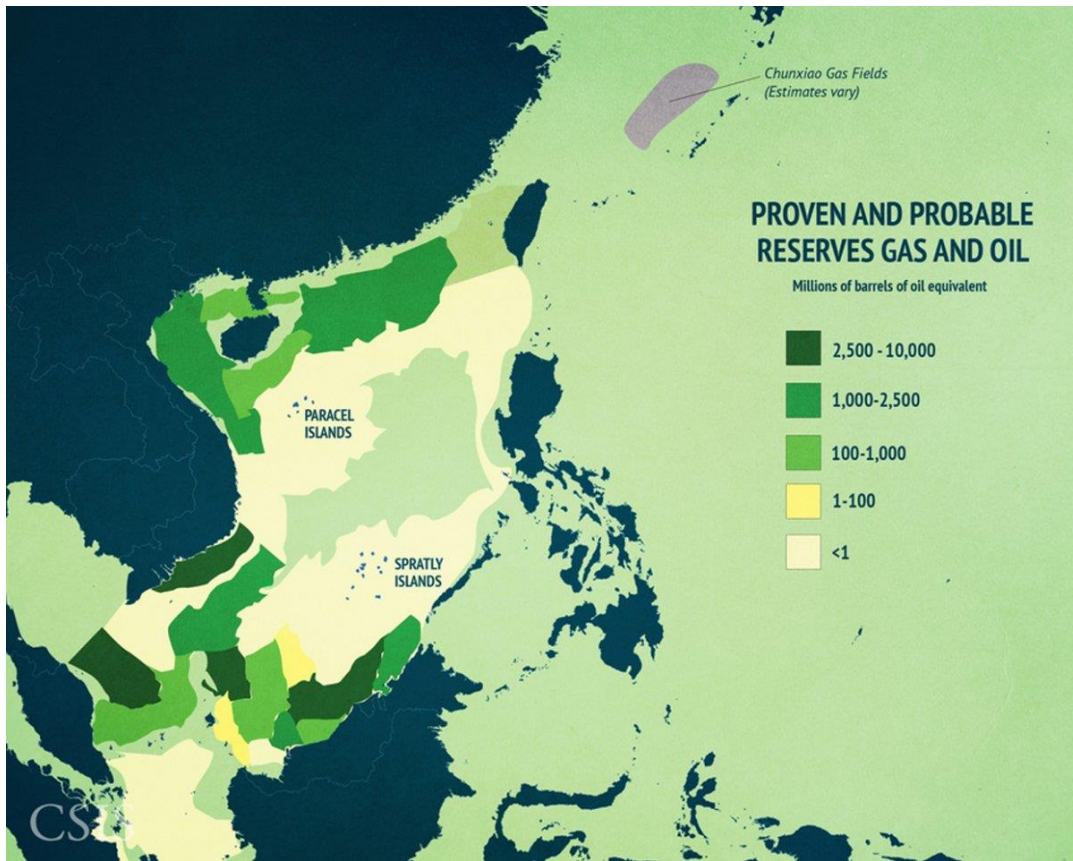


Fig.3.4

Fonte:<http://eastseanews.blogspot.com/2015/03/tensions-in-south-china-sea-explained.html>

Tuttavia, qualunque tale sviluppo del gas e del petrolio inoltre è stato ridotto dalle richieste sovrapposte al corso d'acqua da parecchi governi asiatici sotto il governo ha preso parecchie misure per accertarsi che le richieste della Cina alla regione siano rispettate, mentre allo stesso tempo cercando di evitare un confronto militare come gli Stati Uniti direttamente. Oltre alle rivendicazioni concorrenti di parti del MCM stesso, la presenza di barriere coralline e piccoli gruppi di isole che sono troppo piccole per essere abitata in modo permanente abitata, ha anche

molto complicate questioni di sovranità per quanto riguarda il mare. Il possesso di queste caratteristiche, secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) inoltre garantirebbe al portatore le zone economiche esclusive d'accompagnamento (Zee) che circondano le isole. Ciò avrebbe un effetto significativo sia sulla composizione economica del mare della Cina meridionale che sulle relazioni estere dell'Asia orientale nel suo complesso.²⁷

3.3 Il Ruolo dell'Asean nella disputa delle acque contese

L'organizzazione che riunisce quasi tutti i Paesi presenti nel Mar Cinese Meridionale è l'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations), che fu fondata nel 1967 a Bangkok da Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia e Singapore, a cui si sono aggiunti in seguito il Brunei nel 1984, il Vietnam nel 1995, il Laos e il Myanmar nel 1997 e la Cambogia nel 1999. Tutti questi Paesi, ad eccezione della Thailandia, avevano appena ottenuto la loro indipendenza dopo aver subito colonizzazioni e dominazioni straniere per lunghissimi anni. Questa era l'occasione per costituire un'organizzazione regionale per permettere ai governi di intraprendere attività di decolonizzazione e ricostituzione dei propri stati, concentrandosi sullo sviluppo economico. **Inoltre la sua** costituzione poteva dare una rilevanza maggiore al ruolo dei Paesi Sud-est asiatico all'interno comunità internazionale. Gli obiettivi che l'ASEAN vuole perseguire, sono presentati nel suo trattato istitutivo denominata: la Dichiarazione di Bangkok. Questa aveva lo scopo di

²⁷ Enrico Fels, Truong-Minh Vu *"Power Politics in Asia's Contested Waters Territorial Disputes in the South China Sea"* pp. 97, 99

promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale, mantenere la pace e la stabilità nella regione e intrattenere rapporti di cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali esistenti. Ma la questione principale del trattato è la cooperazione, che si applica a diversi ambiti: educazione, ambiente, benessere, scienza e tecnologia, cultura e informazione, gioventù, economia e finanza, agricoltura, trasporti, turismo, energia, politica e sicurezza.²⁸

Il ruolo dell'Asean ha sempre assunto una posizione di centralità inerente alle questioni di carattere della sicurezza regionale dell'area dell'Asia - Pacifico. Ma il suo obiettivo principale è quello di formare una cornice che possa facilitare gli stati richiedenti a negoziare una condizione di pace delle loro richieste di conflitto. La caratteristica della centralità dell'Asean si riferisce al ruolo per indirizzare la disputa su una base
multilaterale.²⁹

Dalla sua fondazione nel 1967, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) ha resistito con la sua giusta dose di sfide alla sicurezza regionale. I conflitti della guerra fredda in Vietnam e Cambogia alle dispute territoriali tra i suoi stati membri come Malesia, Singapore, Indonesia, Thailandia e Cambogia hanno a lungo interessato l'ASEAN. In effetti, le rivendicazioni delle Filippine a Sabah nel 1968-1969 hanno messo una chiave nelle opere di integrazione regionale. Nel ventunesimo secolo, le dispute territoriali nel Mar Cinese Meridionale dominano l'agenda della sicurezza dell'ASEAN. Come tutte le organizzazioni regionali come l'UE (Unione Europea) o la NATO (Organizzazione non atlantica del Trattato), dovendo riconciliare i vari interessi e le

²⁸ Rodolfo C. SEVERINO, ASEAN and the Growth of Regional Cooperation in Southeast Asia, ASEAN.org,

²⁹ Jing Huang, "Territorial Disputes in the South China Sea by Jing Huang" Pp.70 - 75

ambizioni nazionali dei suoi stati membri componenti per presentare un fronte "regionale" concertato è estremamente ordine di altezza. Anche l'UE, ampiamente considerata il modello di integrazione regionale, ha faticato a convincere i membri del nord, come la Germania e la Finlandia, a salvare i membri meridionali della Grecia e della Spagna. I membri della NATO differivano anche su come affrontare la crisi del Kosovo nel 1999. Gli Stati membri di qualsiasi organizzazione regionale percepiscono inevitabilmente quote diverse su ogni dato problema, un problema che ha afflitto l'ASEAN in quanto affronta il problema del Mar Cinese Meridionale. La ragione di fondo è semplice: non tutti gli stati membri sono richiedenti. Il Vietnam, le Filippine, la Malesia e il Brunei hanno rivendicato le loro rivendicazioni nel Mar Cinese Meridionale. Le navi da guerra cinesi e filippine squadrate nei pressi delle barriere di Scarborough nelle Isole Spratly in aprile e maggio 2012 sono solo l'ultima di una lunga serie di scaramucce risalenti agli anni '70.³⁰

La Cambogia e Singapore, d'altra parte, si identificano esplicitamente come stati "non rivendicativi". Come ha spiegato il primo ministro di Singapore Lee Hsien Loong, "Singapore ha assunto una posizione chiara e coerente sulla questione del Mar Cinese Meridionale. Non siamo un paese ricorrente, non prendiamo parte a nessuna delle dispute territoriali, né possiamo giudicare il merito delle varie affermazioni. Tuttavia, Singapore ha in gioco alcuni interessi critici. Questi interessi includono la sicurezza delle rotte marittime di comunicazione. L'utilizzo di questa categoria di stati "non rivendicatori" suggerisce già che la solidarietà con gli stati "richiedenti" che sono anche colleghi partner dell'ASEAN non è necessariamente automatica. Questo capitolo è

³⁰ Jonathan Spangler, Dean Karalekas Moises Lopes de Souza op.cit. pp.168 - 169

suddiviso in tre sezioni, iniziando con un tentativo di comprendere i vari aspetti e limiti di ciò che può essere considerato la posizione comune dell'ASEAN come entità regionale nel Mar Cinese Meridionale. In secondo luogo, una discussione sulle difficoltà che l'ASEAN ha affrontato nel creare un consenso su una posizione comune da parte di tutti i suoi Stati membri. Infine, esamina le difficoltà e le implicazioni per la centralità dell'ASEAN e il suo ruolo nella sicurezza regionale.

La posizione dell'ASEAN rispetto alla questione del Mar Cinese Meridionale è quella di avere una centralità. Questa incredibile conclusione secondo cui l'organizzazione di fatto non prende posizione richiede alcune spiegazioni, soprattutto di fronte alle continue dichiarazioni dei leader dell'ASEAN che sottolineano la "centralità dell'ASEAN" nell'affrontare le questioni di sicurezza regionale. L'ex segretario generale dell'ASEAN Surin Pitsuwan ha spiegato che "l'ASEAN si è guadagnata il posto per svolgere un ruolo centrale nell'architettura regionale in evoluzione, in quanto non solo è il fulcro delle iniziative di integrazione economica nella regione, ma è anche in grado di fornire la piattaforma per il dialogo politico ed economico e l'impegno tra i principali attori globali . Questa idea di "centralità", tuttavia, non significa necessariamente che l'ASEAN tratterà i meriti specifici della delimitazione e del regolamento tra gli stati richiedenti. Al contrario, l'obiettivo dell'ASEAN è più minimalista: istituire un quadro che aiuti a facilitare gli Stati richiedenti a negoziare una risoluzione pacifica delle loro rivendicazioni concorrenti. La questione della "centralità" dell'ASEAN fa quindi riferimento al suo ruolo guida nell'affrontare la controversia su base multilaterale, in contrasto con la preferenza di Pechino di negoziare bilateralmente con i richiedenti e questo è un

principio che è stato accettato perché l'ASEAN ha elaborato la Dichiarazione di condotta (DOC) e le linee guida per l'implementazione. Al fine di monitorare l'implementazione della DOC, fu organizzato un gruppo di lavoro per creare un documento al fine di specificare la formazione, la sua funzione e responsabilità a cui essa doveva far fronte. Il primo incontro del gruppo si tenne a Manila (Filippine) il 4 e 5 agosto 2005, nel corso del quale l'ASEAN propose un progetto di decisione quadro con sette linee guida per l'implementazione della DOC. Il secondo punto affermava che i Paesi dell'ASEAN dovessero consultarsi tra loro prima che con la Cina, la quale obiettò che la disputa nel Mar Cinese Meridionale non riguardasse l'ASEAN in toto, ma solo alcuni dei Paesi membri, e che avrebbe preferito discutere direttamente con le parti in causa. In effetti, solo quattro membri sono in disputa, di cui Vietnam e Filippine rappresentano il fronte unito, mentre Brunei e Malesia si sono sempre mostrati propensi a trattare con la Cina. L'ASEAN, però, non permette questo tipo di trattative: il principio per cui i membri dell'Associazione debbano consultarsi tra loro e raggiungere l'unanimità prima di prendere qualsiasi decisione è sostenuto dall'articolo 1 paragrafo 15 della Dichiarazione di Bangkok, secondo cui l'Associazione deve mantenere un ruolo centrale e dinamico, in quanto motore delle relazioni e della cooperazione con i partner esterni, sempre in un ambiente aperto e trasparente.³¹

Quindi questa è davvero una posizione non contenziosa. Singapore ha assunto una posizione di rigorosa neutralità. Questa è stata la nostra posizione coerente fino alla fine. Le richieste di risarcimento agli Stati

³¹ Mingjiang LI, *Managing Security in the South China Sea: From DOC to COC*, in «Kyoto Review of South 35 East Asia», n°15, 2014, <https://kyotoreview.org/issue-15/managing-security-in-the-south-china-sea-fromdoc-to-coc/>

ricorrenti sono fisse, l'ASEAN dovrebbe essere neutrale e certamente Singapore è sempre stata e continua a essere neutrale sulle affermazioni. Nel 1992, la prima dichiarazione dell'ASEAN sul Mar Cinese Meridionale, adottata in occasione della 25a riunione ministeriale dell'ASEAN, non prese posizione e enfatizzò invece il non uso della forza e sollecitò tutte le parti, sia quelle degli Stati membri dell'ASEAN o della Cina, ad esercitare moderazione al fine di creare un clima positivo per un'eventuale risoluzione. Ha invitato tutti i richiedenti ad adottare questa dichiarazione e ad aderire ai principi del trattato di Amity come base per stabilire eventualmente un codice di condotta (COC). La dichiarazione sulla condotta dei partiti nel Mar Cinese Meridionale è stata firmata da tutti i ministri degli esteri dell'ASEAN - e inviato speciale della Cina - nel novembre 2002, ma i dettagli del COC sono stati accuratamente minuziosi. Nel 2004, l'ASEAN e la Cina hanno concordato un piano d'azione e linee guida per l'attuazione nel 2011. Un COC doveva essere concordato entro il 2012, ma la scadenza è arrivata e finita. Dopo il vertice di Phnom Penh a luglio 2012, dove l'ASEAN non ha rilasciato una dichiarazione congiunta per la prima volta, l'Indonesia ha contribuito a colmare le ferite in un secondo momento creando "i principi dell'ASEAN sul Sei nel Mar Cinese Meridionale", pubblicato il 20 luglio 2012 riaffermando l'impegno dell'ASEAN a: la piena attuazione della Dichiarazione sulla condotta delle parti nel Mar cinese meridionale (2002); le linee guida per l'attuazione della dichiarazione sulla: Condotta delle parti nel Mar Cinese Meridionale (2011); la prima conclusione di un Codice di condotta regionale nel Sud . Mar Cinese; il pieno rispetto dei principi universalmente riconosciuti della legge internazionale, inclusa la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul diritto del mare (UNCLOS); il continuo esercizio dell'autocontrollo e del

non uso della forza da parte di tutte le parti; e la risoluzione pacifica delle controversie, in conformità con universalmente principi riconosciuti di diritto internazionale, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul diritto del mare (UNCLOS).³²

L'incontro ASEAN-Cina del novembre 2012 a Pechino non ha portato una svolta rispetto alla dichiarazione congiunta Asean - Cina in che ha rimarcato l'impegno sia dell'ASEAN che della Cina all' avvio di colloqui per creare un codice di condotta vincolante per entrambe le parti.³³

³² Yuan Jing-Dong *“China-ASEAN Relations: Perspectives, Prospects, and Implications for U.S. Interests”*, 2006 pp. 134- 135

³³ David Jay Green *“The Third Option for the South China Sea The Political Economy of Regional Conflict and Cooperation”* p.96 - 97

3.4 La questione delle dispute secondo il Vietnam

La questione del MCM è anche la questione più importante del Vietnam a livello regionale per quanto riguarda i campi della sicurezza e dello sviluppo, le dispute trattano argomentazioni molto sensibili a partire dall'integrità territoriale alla sovranità nazionale, la promozione della sua economia marittima e la salvaguardia e preservazione della sua politica interna. Per quanto riguarda la sua economia marittima è il campo delle risorse energetiche la nuova strategia sottoposta dall'accordo del *Maritime Strategy toward 2020*³⁴, la nuova economia avrebbe costituito il 53 – 55 per cento dell'intero Pil di tutto il Vietnam e il 55 – 60 per cento delle esportazioni. Il petrolio e il mercato del pesce è cresciuta esponenzialmente duplicando la sua produzione in circa 10 anni dal 1997. Nello stesso decennio, con la crescita dell'industrializzazione e dell'economia, il Vietnam ha avuto la necessità di aumentare l'utilizzo delle risorse a livello energetico ha portato ad una ricerca più approfondita di nuove riserve per l'estrazione del petrolio per soddisfare la domanda di fabbisogno energetico cercando di non diventare un importatore di petrolio ma sfruttando le risorse del MCM. Incentivi per lo sviluppo marittimo vengono principalmente attraverso due fonti, la prima fonte aveva bisogno di accelerare il processo di aumento del vietnam del Sud in particolar modo per quanto riguarda l'area di 1 milione di km² gestita secondo l'accordo degli Unclos nel 1982. Quest'area è stato stimato che possedeva 1.2 miliardi di barili di petrolio

³⁴ È un programma di sviluppo che pone degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 riguardante gli investimenti in uno sviluppo di una flotta, in una struttura modernizzata a livello economico per acquisire una forte competitività sui mercati internazionali, concentrandosi sugli investimenti in porti in acque profonde, porti di transito e porti internazionali.

e uno stock di pesce pari a 2,744.900 tonnellate e altre risorse. Per questo il Vietnam ha conseguito un incremento una rata annuale del 72%. Vietnam Maritime Strategy toward 2020 che fu affermato per attuare delle strategie per supportare le strategie di progetto al fine di costruire delle zone economiche esclusive nelle isole in particolar modo nel territorio delle Spratly.

Le attività marittime del Vietnam, però, furono boicottate dalla Cina poiché quando decise di attuare il piano per l'esplorazione delle aree per le risorse di idrocarburi nel 2004, la Cina decise di fare una specie di controattacco installando la piattaforma petrolifera nell'area che fu quasi 63 miglia dalla costa vietnamita e 67 sulla costa di Hainan. Il luogo dell'estrazione era posto nella parte vietnamita lungo la linea delimitata dal Golfo del Tonchino. In particolare un episodio accaduto l'8 Gennaio del 2005 quando la polizia cinese si permise di sparare sui pescherecci vietnamiti nel sud di un'isola tra le isole di Hainan e la città vietnamita di Hai Kong. Questo suscitò una denuncia da parte del ministro degli esteri vietnamita per aver violato il Vietnam - China Tonkin Gulf Delimitation Agreement e il Fishery Cooperation Agreement³⁵.

Il 25 dicembre 2000, la Cina e il Vietnam hanno ufficialmente firmato l'accordo sulla cooperazione nella pesca nel Golfo di "convivenza", insieme all'accordo sulla delimitazione dei confini marittimi nel Golfo di "1" questo è l'ultimo accordo di pesca in Asia

³⁵³⁵ Do Thanh Hai " *Vietnam and the South China Sea: Politics, Security and Legality*"
p. 136 - 137i

orientale verso gestione sostenibile delle risorse ittiche nelle zone marine all'interno della giurisdizione nazionale.

Il Golfo del Tonchino è una zona d'acqua condivisa tra Cina e Vietnam. Le risorse marine viventi sono abbondanti a causa di alcuni fattori naturali favorevoli e la temperatura dell'acqua calda tutto l'anno. Il Golfo è ricco di sostanze organiche e sale inorganiche, e le acque lungo le coste sono altamente produttive, contenenti plancton abbondante e altri organismi per un totale di 1.150 tipi. Fornisce quindi le condizioni ideali per i pesci di deporre le uova, razza, mangimi, e maturo. 3 è riferito che ci sono 928 specie di pesci nel Golfo e fra loro più di 20 sono di valore commerciale. Infatti, il terreno di pesca è uno dei quattro più grandi motivi di pesca in Cina. D'altra parte, a causa delle condizioni geografiche e territoriali, la distribuzione delle risorse ittiche non è omogenea nemmeno tra i due paesi poiché la maggior parte delle risorse si trova nelle acque adiacenti al lato vietnamita. Poiché le risorse della pesca nel Golfo del Tonchino sono condivise dalla Cina e dal Vietnam, la cooperazione bilaterale a questo proposito è inevitabile. Il primo accordo di pesca tra Cina e Vietnam è stato firmato nel 1957. L'accordo stabiliva che le vicine zone di pesca in mare aperto dovevano essere riservate rispettivamente ai rispettivi paesi costieri adiacenti, mentre le zone di pesca nel mezzo del golfo erano aperte ai pescatori di entrambi i paesi. Nel 1960, l'accordo del 1957 fu esteso e nel 1961 fu firmato un protocollo supplementare all'accordo. Questi accordi scadono il 31 luglio 1963. Nell'agosto del 1963, i due paesi firmano un nuovo accordo di pesca che determina le rispettive linee offshore e sebbene siano stati presi accordi speciali fatto per un certo numero di piccole barche da pesca, il principio di base era che i pescherecci da una parte non potevano entrare nell'area entro i limiti dell'altro lato.

L'accordo del 1963 è scaduto nel luglio 1969. Inoltre, la Cina e il Vietnam hanno firmato un accordo sulla conservazione delle risorse ittiche nel fiume Rosso nel 1962. A causa del deterioramento delle relazioni sino-vietnamite negli anni '70, tuttavia, non vi era alcun nuovo accordo di pesca tra le due parti fino alla fine del 2000. Sia la Cina che il Vietnam sono firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Sulla base delle disposizioni pertinenti della Convenzione LOS, i due paesi hanno istituito le loro rispettive ZEE promulgando nuove leggi e regolamenti.³⁶

Il Vietnam ha pubblicato la sua dichiarazione sul Mare territoriale, la Zona contigua, la ZEE e la piattaforma continentale il 12 maggio 1977. Ha dichiarato l'istituzione della ZEE molto prima della dichiarazione cinese. Ai sensi del decreto n. 30 sulle regolamentazioni per le navi straniere in vigore il 29 gennaio 1980, tutte le catture, lo sfruttamento o la commercializzazione di qualsiasi prodotto senza autorizzazione sono vietati nelle zone marittime del Vietnam. Durante la navigazione nella ZEE del Vietnam, le navi da pesca straniere devono rimuovere tutte le loro reti e altri strumenti di pesca e immagazzinarle nelle stive delle navi e devono rendere inoperanti tutte le loro attrezzature per l'esplorazione, l'individuazione e l'orientamento dei pesci. Nel maggio del 1989 il Consiglio di Stato promulgato un "regolamento sulla conservazione e lo sviluppo delle risorse marine", con l'obiettivo di realizzare una gestione razionale e un controllo uniforme su tali risorse. Il 9 giugno 1999, il Vietnam promulgò il Decreto sulla sanzione delle violazioni amministrative nelle acque territoriali e nelle aree adiacenti , Zone

³⁶ Enrico Fels Truong-Minh Vu op.cit pp. .273 - 274

economiche esclusive e la piattaforma continentale, che stabilisce che la Guardia costiera vietnamita ha la competenza per intervenire contro le violazioni nei settori della sicurezza, dell'ordine e della sicurezza, della protezione ambientale, della protezione delle risorse acquatiche e minerarie, del trasporto illegale e del contrabbando. Il decreto si applica agli stranieri e alle navi straniere che hanno violato le leggi e i regolamenti vietnamiti in materia di gestione della pesca insieme al decreto n. 49 / CP del 13 luglio 1998 sull'amministrazione delle attività di pesca condotte da stranieri con strumenti stranieri nel mare vietnamita Le zone. I criminali stranieri sono soggetti a multe fino a 100 milioni di VND, confisca degli attrezzi da pesca e responsabilità penale in casi gravi. Si può osservare che le disposizioni delle leggi e dei regolamenti cinesi e vietnamiti in materia di gestione della pesca sono molto simili e molto rigorose in relazione alle attività di pesca all'estero nelle acque soggette alla loro giurisdizione.

In termini di gestione della pesca nel Golfo del Tonchino, sono stati compiuti sforzi comuni da entrambe le parti. Già nel 1963, Cina e Vietnam hanno condotto congiuntamente un'indagine sulle risorse ittiche nel Golfo. Tuttavia, gli sforzi compiuti dalle due parti non sono uniformi. Ad esempio, la Cina ha stabilito stagioni chiuse e aree chiuse per attività di pesca nel Golfo del Tonchino, ma sembra che nessuno sforzo corrispondente sia mai stato compiuto dal lato vietnamita. Per questo motivo, ci sono state lamentele da parte di alcuni specialisti della pesca cinesi. Le misure di conservazione cinesi comprendono la creazione di aree di conservazione delle risorse della pesca e l'attuazione di sistemi di pesca soggetti a restrizioni, compresi i periodi di stagioni chiuse. Tali misure sono state adottate da tre province costiere cinesi adiacenti al Golfo del Tonchino, ma si applicano solo alle

acque soggette alla giurisdizione della Cina e ai pescatori cinesi. A causa del continuo declino delle risorse ittiche nel Golfo, gli sforzi congiunti della gestione della pesca due lati sono i più importanti e urgenti. Il nuovo accordo in materia di pesca può quindi essere considerato un riflesso significativo degli sforzi congiunti di entrambe le parti per una gestione sostenibile delle risorse alieutiche nel Golfo del Tonchino.

Il nuovo accordo in materia di pesca è stato firmato nel 2000, riflettendo gli sforzi compiuti da entrambe le parti. Contiene 22 articoli e un allegato. Lo scopo dell'accordo, così com'è, è di mantenere e sviluppare le tradizionali relazioni amichevoli tra i due paesi vicini e di preservare e utilizzare le risorse biologiche marine in modo sostenibile nel Golfo del Tonchino. L'accordo si applica alle parti della ZEE e alle parti dei mari territoriali adiacenti dei due paesi nel Golfo del Tonchino. Le due parti hanno convenuto di intraprendere la cooperazione in materia di pesca nell'Area delle acque convenute basata sul rispetto reciproco della sovranità, dei diritti sovrani e della giurisdizione. Tuttavia, la cooperazione non influisce sulla sovranità dei due paesi rispetto ai rispettivi mari territoriali e su altri diritti e interessi di cui godono nelle rispettive ZEE³⁷

3.5 Disputa del Golfo del Tonchino

Sia la Cina che il Vietnam hanno adottato linee di base diritte dalle quali è possibile misurare l'ampiezza dei loro mari territoriali e di altre zone marittime. Tuttavia, le loro idee sulla linea di base erano diverse l'una

³⁷ Iida Masafumi, *New Developments in China's Policy on the South China Sea*, i, 2008

dall'altra. In (UNCLOS), ha annunciato linee di base diritte lungo la terraferma le Nazioni Unite sulle linee di base della Cina, poiché le prime credevano che le linee di base di quest'ultimo, che collegano quattro coordinate geografiche da Junbi Jiao a Yingge Zui lungo la costa occidentale dell'isola di Hainan, potrebbero influenzare i risultati della delimitazione nel Golfo. Inoltre, il Vietnam ha anche respinto la proposta cinese di delimitare il Golfo su una base di 50-50, che autorizzerebbe la Cina al 50% della sua area. Il rifiuto del Vietnam si basava sul fatto che le coste del Vietnam di fronte al Golfo erano notevolmente più lunghe di quelle della Cina e che il primo possedeva un certo numero di isole off-shore situate sporadicamente nel Golfo. Il Vietnam, da parte sua, ha adottato linee di base diritte nella sua Dichiarazione del 1982 sul Baseline del Mare Territoriale del Vietnam, che affermava che il Golfo del Tonchino (fig.4.2) era stato delineato dal Trattato sino-francese del 1887. In quanto tale, le acque della parte del Vietnam *"costituiscono le acque storiche ed è soggetta al regime giuridico delle acque interne"* del Vietnam. La rivendicazione del Vietnam sulle acque storiche e la linea di delimitazione del trattato del 1887 furono respinte dalla Cina, che rivendicava la propria versione di acque storiche. Inoltre, la Cina temeva che la rivendicazione vietnamita, se mai applicata, avrebbe indubbiamente portato a dare "effetti completi" alle due isole più strategiche del Vietnam nella delimitazione del Golfo. In questo scenario, il confine proposto sarebbe situato a est molto più lontano dal confine attualmente stabilito

La seconda questione riguarda fu l'accesso alle risorse ittiche. Per la Cina l'investimento del Golfo fu un interesse diretto che dipendeva principalmente dalle risorse marittime contenute in quell'area. Dall'inizio della negoziazione sino - vietnamita. La Cina ha sempre

constatato ed espresso che la delimitazione dei confini dovrebbe essere legata direttamente alla cooperazione ittica e che gli accordi riguardo a queste due questioni dovrebbe attivarsi contemporaneamente. La posizione dei due stati incompatibilmente parlando si riuscirono ad accordare in altro modo. In particolare la Cina accettò che Hanoi domandò di concentrarsi sulla questione territoriale. Infatti solo otto mesi prima della fine del 2000 Il Vietnam si convinse a iniziare la negoziazione per la cooperazione ittica. Questo accordo stabilì tre differenti zone pescabili.³⁸

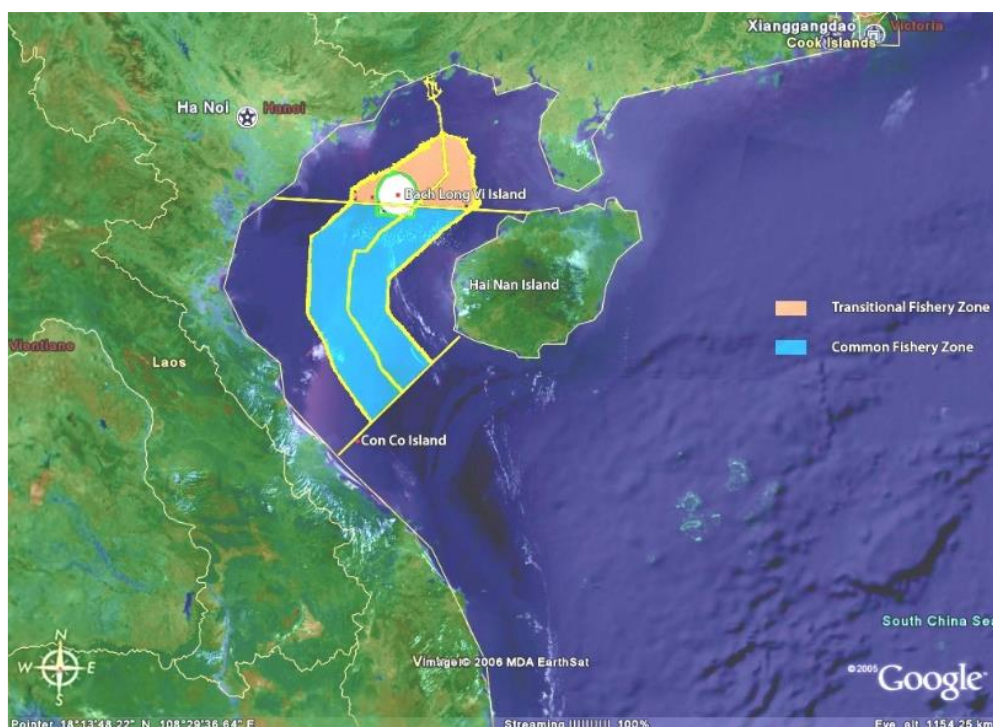


Fig. 3.5

Fonte :www.southchinasea.org

³⁸ Mikio Oishi, Nguyen Minh Quan op. cit. pg. 297 – 298

CAPITOLO 4

Le ricchezze del mare Cinese del Sud

L'affermazione della Cina come potenza economica globale ha portato un incremento esponenziale del fabbisogno energetico mondiale. Allo stesso tempo, con la modernizzazione delle risorse militari al fine di aumentare le missioni di sicurezza nazionale. Pertanto questi due sviluppi sia economici che militari hanno portato la Cina a richiedere i dei rifornimenti di energia al di fuori del territorio domestico. Sin dall'inizio degli anni Novanta la Cina era autosufficiente in energia ma la relativa crescita economica notevole fino a quel punto era relativamente indipendente dalle preoccupazioni di politica straniera incentrate sulle risorse di energia d'oltremare. Questa situazione è cambiata radicalmente. L'EIA stimato nel 2013 (fig. 3.5) che la Cina ha avuto la seconda più grande del mondo riserve di petrolio e le riserve di gas naturale , ma Pechino è stata lenta per accedere a queste riserve a causa di localizzazione e limitazioni tecnologiche, in particolare il grande quantità di acqua, che sta rapidamente diventando una risorsa spavento in Cina, necessaria per il processo. Infatti, nonostante un'ambizione dichiarata di muoversi massicciamente dal carbone al gas naturale come fonte di energia importante, la Cina nel 2013 - 14 ha consumato solo il 6 % è un nello sviluppo economico della nazione e il futuro politico.³⁹

³⁹ LESZEK BUSZYNSKI and ISKANDAR SAZLAN, *"Maritime Claims and Energy Cooperation in the South China Sea"* *Contemporary Southeast Asia*, pp. 143-171

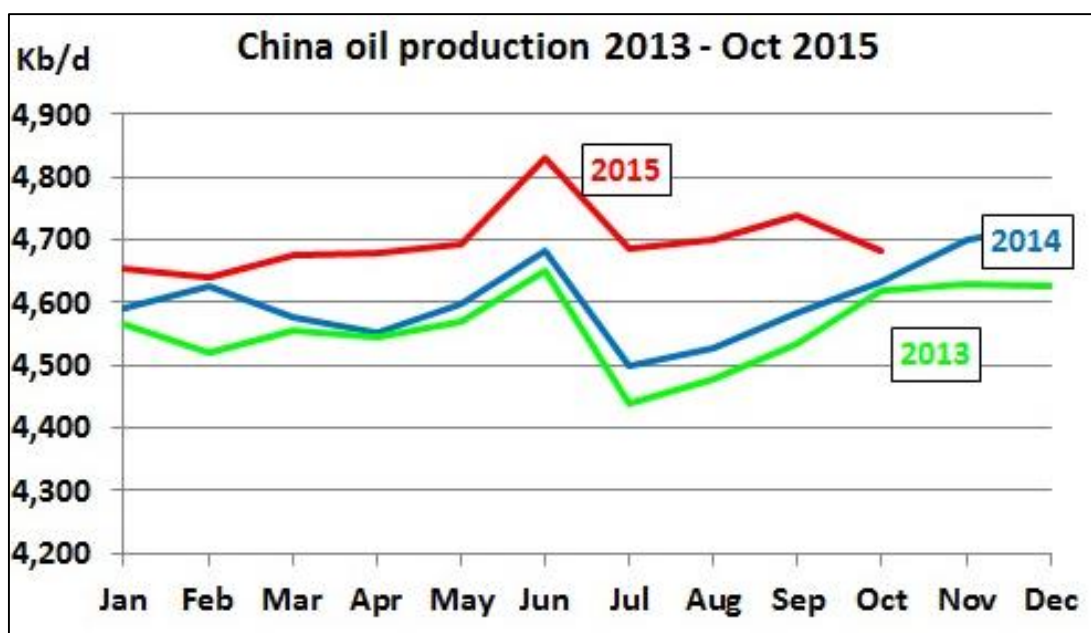


Figura: 4.1

Fonte: www.eia.com

La Cina è il quinto più grande produttore mondiale di petrolio, con una produzione annua di 164 milioni tonnellate. Circa l'85 per cento del petrolio prodotto dalla Cina proviene dalle fonti onshore, con i campi di Daqing nelle province di nordest che forniscono un-quarto di tutta la produzione indigena. Questi campi hanno raggiunto il picco, tuttavia, e declineranno negli anni futuri. Una fonte importante prevista, il bacino del Tarim nella Cina nordoccidentale, è stata deludente. Di fronte al picco della produzione nazionale e la crescita esplosiva della domanda interna, la Cina ora importa almeno la metà del suo petrolio, con il 80 per cento delle importazioni che arrivano via mare. La domanda di petrolio importato è in aumento come l'industrializzazione continua e probabilmente crescerà di tanto quanto dieci volte negli anni futuri. La Cina ha grippato sulla perforazione offshore come un senso compongono per le scarsità nelle relative fonti di energia onshore. Il processo di esplorazione, scoperta e recupero di riserve di petrolio

offshore è lungo e complesso, tuttavia, come sta ottenendo il prodotto sul mercato economicamente. Tali fattori hanno portato a una vasta partecipazione di compagnie petrolifere straniere. Sfruttando le riserve di energia marittima è ulteriormente complicato per la Cina dalle dispute con le due Korea e il Giappone sopra il territorio Cina sostiene sulla piattaforma continentale nei mari di Cina orientale e gialli. Taiwan non contesta la sovranità marittima di Pechino, ma la sua autoproclamata indipendenza pone sfide de facto. Vietnam, Filippine, Brunei, Indonesia e Malesia rivendicano anche alcune delle potenziali riserve che Pechino sostiene nel Mar Cinese meridionale. Il recupero delle risorse offshore è controllato dallo stato. Pechino ha riorganizzato questo settore a metà degli anni novanta, promuovendo tre compagnie petrolifere statali a livello ministeriale direttamente sotto la Commissione statale economica e commerciale. Queste compagnie petrolifere nazionali (NOC) sono la Cina National Petroleum Corporation (CNPC), la Cina National petrolchimico Corporation (Sinopec), e la Cina nazionale Offshore Oil Corporation (fig. 4.2).

Il gas naturale è la seconda fonte maggiore di combustibile della Cina; Pechino sostiene 164 mila miliardi piedi cubici (TCF) di riserve di gas naturale dimostrato nel 2015. Gas naturale fornito solo il 3 per cento dei fabbisogni energetici della Cina nel 2005, e il paese è diventato un importatore netto di gas naturale per la prima volta nel 2007. Pechino mira ad avere gas naturale fornire il 10 per cento dei fabbisogni energetici da 2020, che richiederà l'aumento delle importazioni principalmente con l'acquisto di GNL da fonti straniere, nonché continuando il suo ambizioso programma per portare in gas naturale dalla Russia e la centrale Stati asiatici. I territori marittimi forniscono il 20% della produzione di petrolio greggio della Cina a partire dal 2014.

L'esplorazione e la produzione offshore si sono concentrate nel mare Bohai, nel Delta del fiume Pearl e nei mari dell'est e del sud della Cina. Il Mar Cinese orientale contiene anche importanti riserve petrolifere, con produzione risalente al 1998. Questi campi sono particolarmente fastidiosi perché il Giappone li rivendica come bene e sta perforando nella zona. Più a sud, l'area al largo dell'estuario del fiume Pearl (vicino a Guangzhou) può produrre quasi 30000 barili al giorno quando raggiunge la piena capacità nazionale⁴⁰

⁴⁰ Bernard D. Cole " *China, Quest for Great Power Ships, Oil, and Foreign Policy-Naval Institute Press (2016)*" pp.140 – 143

Competing Claims in the South China Sea

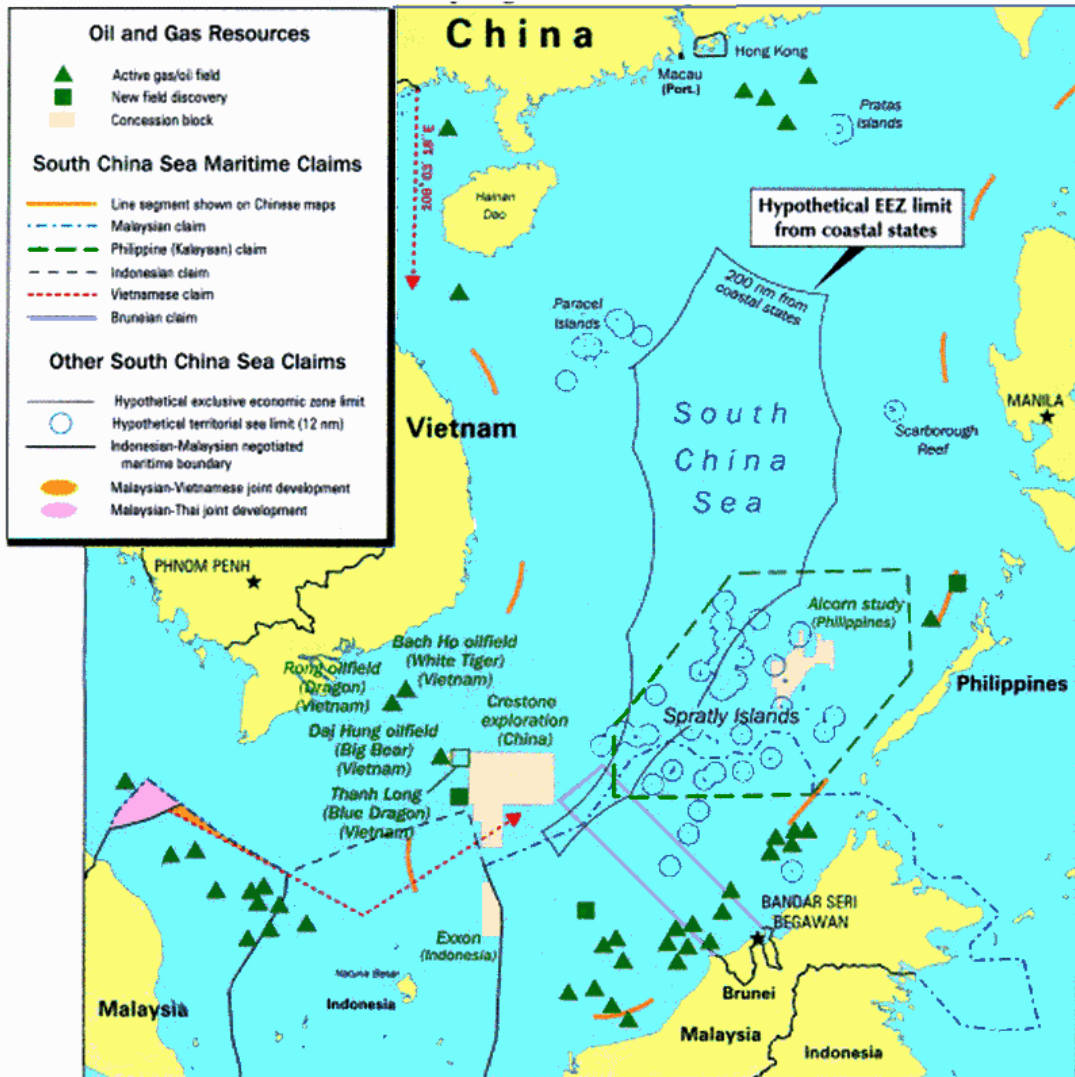


Figura 4.2

Fonte: www.eia.gov

L'accesso alla gestione della pesca alle risorse e alla gestione della pesca è stata la questione chiave nell'intera negoziazione del confine. Per la Cina, la delimitazione del Golfo del Tonchino era di interesse diretto a decine di migliaia di pescatori cinesi. Così, già all'inizio della negoziazione, il lato cinese ha dichiarato espressamente che la delimitazione dei confini deve essere collegata a un regime di pesca e che un accordo di delimitazione e di accordo per la cooperazione nella pesca deve essere firmato simultaneamente ed entrò in vigore. 19 Le ratificazioni ritardate di entrambe le parti, quattro anni dopo la conclusione dell'accordo di confine, sono imputabili al negoziato e alla conseguente risoluzione delle questioni rimanenti nel rispetto della gestione della pesca. L'accordo di confine contiene una sola clausola di cooperazione tra le due parti per quanto concerne l'uso razionale e lo sviluppo sostenibile delle risorse biologiche nel Golfo di. L'accordo di pesca complementare istituisce una zona di pesca comune, una zona cuscinetto per le piccole imbarcazioni da pesca, e una zona per le disposizioni transitorie.

La zona comune della pesca, circa 30.000 chilometri quadrati, copre la maggior parte delle zone di pesca di alta produttività nel Golfo. Rispetto alla zona di pesca comune istituita nell'accordo di pesca sino-giapponese nel Mar Cinese orientale, la zona della pesca comune in Cina - Vietnam è notevolmente più ampia. Una più grande zona di pesca comune è favorevole per la Cina poiché la maggior parte dei buoni motivi di pesca sono situati all'interno della ZEE del Vietnam. Tuttavia, l'accordo di pesca ha una data di termine: 12 anni dopo l'entrata in vigore, con estensione "ad altri 3 anni automaticamente in seguito". E' dubbio che le due parti conservino una grande zona di pesca comune nel Golfo di traverso dopo la scadenza dell'accordo di pesca. L'accordo di pesca

indica anche che ci deve essere una zona di transizione che è di durare per 4 anni. La zona di transizione deve essere definita da un protocollo distinto all'accordo di pesca. Questa disposizione speciale è di permettere che i pescatori cinesi per avere il tempo di adattare i loro modelli di pesca alle condizioni nuove e modificate. Ci sono fra 700.000 e 800.000 pescatori cinesi di cui la vita dipende dalle risorse nel Golfo di. A seguito dell'accordo di delimitazione, i tradizionali motivi di pesca associati alle comunità di pescatori della provincia di Hainan sono scesi di più di un terzo e 12.000 pescatori dovrebbero abbandonare la pesca e trovare altri mezzi di sussistenza. La Cina ha introdotto un metodo di lotteria per decidere quali pescherecci possono pescare prima. Il 27 giugno 2004, il Guangxi ha organizzato un incontro di Lot - Drawing, con i proprietari di 1.000 pescherecci partecipanti, per determinare l'ordine di entrata nella zona di pesca comune. E' evidente lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche nel Golfo di. Secondo una stima scientifica, il pescato sostenibile nel Golfo è di 600.000 tonnellate all'anno. Negli ultimi anni, tuttavia, la cattura da parte delle due parti ha superato le 1 milione tonnellate. Le misure di conservazione cinesi unilaterali della pesca non avevano dimostrato di essere efficaci. Per esempio, la Cina aveva stabilito un sistema chiuso di stagione in 1999 per le zone all'interno del mare del sud della Cina. Queste zone chiuse cinese-indicate sono state sfidate dal Vietnam e dalle Filippine, che hanno negato la destra della Cina per fare tali indicazioni applicabili ad altri dichiara. Mentre i pescatori cinesi hanno rispettato le regolazioni per non pescare durante la stagione chiusa, i vietnamiti e le controparti da altri dichiara hanno continuato a pescare. Di conseguenza, le misure della Cina hanno prodotto scarso effetto per la conservazione della pesca nel mare del sud della Cina. La strada da perseguire, almeno nel Golfo di

contrattazione, è stata un accordo di pesca che dovrebbe portare alla cooperazione tra la Cina e il Vietnam per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità della pesca nel Golfo. L'accordo sulla pesca ha invitato i due Stati ad affrontare una serie di accordi sino - Vietnamiti. Ciò ha portato ai due accordi complementari: il protocollo complementare e le misure di gestione per la conservazione delle risorse nella zona comune della pesca nel Golfo del Tonchino. È stato raggiunto un accordo su questi strumenti nel 2004 febbraio e il protocollo firmato il 29 aprile 2004. Questi accordi hanno spianato la strada affinché i due paesi potessero ratificare l'accordo di confine e l'accordo di pesca. L'entrata in vigore dell'accordo di confine e dell'accordo di pesca ha segnato il cambiamento fondamentale del regime della pesca per il Golfo di provenienza, dal tradizionale regime di libertà di pesca al regime della ZEE basato sulla convenzione di Los Angeles. È stata adottata una serie di misure ai sensi dell'accordo sulla pesca. Per i pescatori cinesi, essi devono attenersi a 12 nuovi regolamenti quando salpano per il Golfo di traverso per la pesca nella zona comune della pesca o nella zona di transizione. Quando vogliono pescare nella parte vietnamita della zona comune della pesca o della zona di transizione, devono chiedere e ottenere un permesso speciale; le imbarcazioni da pesca devono essere dotate di dispositivi di comunicazione adeguati; pescherecci e pescatori devono avere il permesso di pesca e altri certificati a bordo; i pescherecci sono di volare la bandierina cinese ed hanno piastre di marcatura specifiche; sono vietati metodi di pesca illegali come l'uso di esplosivi o veleni; pescherecci sono di operare come consentito dal permesso e mantenere un registro di pesca accurate; le catture di mammiferi marini o di altre specie in via di estinzione sono vietate e le catture subacquee devono essere immediatamente restituite al mare; le imbarcazioni da

pesca devono attenersi alle norme di elusione delle collisioni e non ostacolare il normale funzionamento di altre imbarcazioni o pescherecci; gli incidenti marittimi tra pescherecci cinesi e vietnamiti devono essere sottoposti alle autorità competenti di uno dei due paesi e il loro insediamento è quello di passare attraverso una consultazione da parte delle parti o attraverso il Comitato misto di pesca; i pescatori devono collaborare con gli ispettori; pescherecci sono da segnalare quando si rifugiano in un porto vietnamita o acque a causa di maltempo o di emergenze; e le navi devono riferire alle autorità vietnamite quando partono dalle acque vietnamite. E' probabile che la parte vietnamita abbia adottato norme analoghe in quanto basate sull'accordo di pesca e sulle successive misure di protocollo e di gestione.⁴¹

⁴¹ The Sino-Vietnamese Agreement on Maritime Boundary.pdf p. 16 - 17

| | Proven Oil Reserves (Billion Barrels) | Proven Gas Reserves (Trillion Cubic Feet) | Oil Production (Barrels/Day) | Gas Production (Billion Cubic Feet) |
|-------------|--|--|---------------------------------|--|
| Brunei | 1.4 | 13.8 | 189,000 | 366 |
| Cambodia | 0 | 0 | 0 | 0 |
| China* | 1 (est.) | 5.0 (est.) | ~350,000 (est.) | ~200 (est.) |
| Indonesia* | 0.1 (est.) | 32.0 (est.) | ~323,000 (est.) | ~50 (est.) |
| Malaysia | 3.0 | 75.0 | 751,973 | 1,895 |
| Philippines | 0.2 | 3.8 | 24,512 | <1 |
| Singapore | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Taiwan | <0.01 | 2.7 | 3,300 | 26 |
| Thailand | 0.6 | 13.3 | 193,162 | 661 |
| Vietnam | 0.6 | 6.8 | 339,595 | 46 |
| Total | Est. 7.0 | Est. 150.3 | 2,174,542 | 3,244 |

Figura 4.3

Fonte: eastasianforum.org

CONCLUSIONI

Le dispute del Mar Cinese Meridionale sono divenute per decenni al centro della proclamazione dell'assetto regionale dei paesi presenti in quelle acque come Cina, Taiwan, Malesia, Brunei e Filippine. Essendo un mare ricco di giacimenti di petrolio e gas, un mare molto pescoso e una delle vie navigabili più accessibili dell'Asia, è stato sempre vittima di questioni internazionali come la questione delle isole Spratly e Paracelso e la loro rivendicazione. In particolar modo, focalizzandosi sulla questione sino - vietnamita si è avuto uno sviluppo economico dal punto di vista energetico senza precedenti. Tuttavia questo sviluppo, ha contribuito ad una evoluzione storica per quanto riguarda i rapporti asimmetrici e bilaterali che ha portato la Cina e il Vietnam a rompere i loro rapporti nel conflitto del 1979. Nonostante la questione dei confini marittimi sia la questione scatenante dell'incrinamento dei rapporti tra i due paesi, essi hanno cercato di stabilire una partnership reciproca di cooperazione. Il Vietnam, infatti tenta tutt'ora di avere un primato nell'economia delle risorse del Mare Cinese Meridionale e la sua autonomia a livello territoriale attraverso un duplice approccio: una cooperazione politico - economica con la Cina, laddove esiste una convergenza delle idee e degli interessi nazionali e un confronto attuando una politica di contenimento. Infatti il Vietnam, lasciando il primato a Pechino nella divergenza energetica del petrolio in particolare, riesce a giostrarsi anche la pesca e le risorse ittiche del sistema.

A partire dagli anni Novanta, la Cina per trarre a suo favore gli accordi internazionali ha provato a trasformare una questione di natura geopolitica, in una questione di natura economica cercando di mutare le

sue strategie riguardo alla definizione dei propri confini territoriali. Infatti, con l'arrivo del governo Xi Jinping.

La questione marittima delle acque contese ha assunto maggiore rilevanza per sviluppare una diplomazia periferica cercando di mantenere un tono meno autoritario per quanto riguarda la disputa. Esistono due motivazioni principali: di natura politica contro il Vietnam, e per l'Asean e la riconquista delle isole.

In primo luogo, il Vietnam ha dimostrato di avere un ruolo rilevante nei confronti della Cina poiché nella sua politica di natura comunista sono emerse delle divergenze nei vertici del partito. Pur essendo contrariata nelle dispute, la Repubblica Popolare cinese preferisce che il Vietnam rimanga sotto un regime comunista. La sua strategia di attuare un dialogo bilaterale con i vertici cinesi del partito comunista, grazie alla costituzione del 2006 della Commissione sulla cooperazione bilaterale tra Vietnam e Cina e una serie di altri canali di comunicazione rispetto alla questione energetica, la questione di amministrazione delle risorse energetiche, la questione della pesca. In particolare, a partire dal 2011 i due paesi sono giunti ad un accordo per definire dei principi guida riguardo a come procedere rispetto alla soluzione delle controversie del MCM. In particolar modo riferendosi all'impegno per accelerare la demarcazione territoriale nel Golfo del Tonchino e inoltre consolidare altri campi quali la protezione dell'ambiente marino e la prevenzione dei disastri naturali.

In secondo luogo, un coinvolgimento indiretto della Cina nelle questioni dell' Asean la spingerebbe a stipulare dei trattati multilaterali con le altre potenze coinvolte di modo che si possa stipulare una nuova

Dichiarazione di condotta (DOC). Questo implicherebbe un maggiore coinvolgimento da parte dei paesi dell'ASEAN nella questione della protezione della libertà di navigazione, della stabilità regionale, del rispetto del diritto internazionale e sul mantenimento del suo ruolo centrale nella sicurezza e nell'economia. Inoltre, con il ricorso ai trattati internazionali quali l'UNCLOS NEL 1982, ha cercato di appellarsi agli altri stati coinvolti per garantirsi un supporto dalla comunità internazionale. Ma nonostante questo, non si è mai appellato a risolvere il contenzioso con Pechino per motivazioni quali il possibile deterioramento tra le relazioni bilaterali delle due potenze e la difficoltà nel coinvolgere appieno la Cina nella risoluzione dell'Unclos.

Nonostante questi tentativi del Vietnam per cercare un bilanciamento nelle sue relazioni, la Cina detiene comunque ancora un ruolo determinante a causa della crescente politica petrolifera che sta attuando con l'apertura di nuove piattaforme del mare e rivendicando la sua autorità appena possibile.

Bibliografia:

Bentreley Womack, "*China and Vietnam, the policy of asymmetry*", 2006

Billo Andrew Jing Huang, "*Territorial Disputes in the South China Sea: Navigating Rough Waters*" Palgrave Macmillan, 2014

Cáceres Sigfrido Burgos, "*China's Strategic Interests in the South China Sea: Power and Resources*" Routledge, 2013

Chen King C. "*China's War with Vietnam 1979 issues, decision and implications*", 1987

Cole Bernard D. "*China's quest for great power ships, oil and foreign policy*", 2016

Do Thanh Hai "*Vietnam and the South China Sea: Politics, Security and Legality*", 2016

Fels Enrico, Truong-Minh Vu (eds.) "*Power Politics in Asia's Contested Waters: Territorial Disputes in the South China Sea* " Springer International Publishing, 2016

Green David Jay *"The Third Option for the South China Sea: The Political Economy of Regional Conflict and Cooperation"* Palgrave Macmillan, 2016

Hayton Bill, *"The South China Sea: The Struggle for Power in Asia"* Yale University Press, 2014

Kaplan Robert D., *"Asia's Cauldron: The South China Sea and the End of a Stable Pacific"*, Random House, 2014

Oishi Mikio, Quang Nguyen Minh *"Brothers in trouble : China – Vietnam Territorial Disputes and their Bilateral Approach in conflict Management"* , International Journal of China Studies

Vol. 8, No. 3, December 2017, pp. 287-319

Spangler Jonathan, Moises Lopes de Souza Dean Karalekas *"Enterprises Localities People and Policy in the South China Sea Beneath the Surface"*, 2018

SEVERINO Rodolfo C. "ASEAN and the Growth of Regional Cooperation in Southeast Asia, ASEAN.org,"

Truong Thanh-Dam, Karim Knio *"Environment, Security, Development and Peace"* ,Springer International Publishing, 2016

Wu Shicun, *"Solving Disputes for Regional Cooperation and Development in the South China Sea. A Chinese Perspective"* Chandos Publishing, 2013

Wu Shicun, Zou Keyuan *"Maritime Security in the South China Sea"*
Corbett Centre for Maritime Policy Studies Series, 2009

Xiaoming Zhang, *"Deng Xiaoping's long war : the military conflict between China and Vietnam, 1979-1991"* The University of North Carolina Press, 2015

Amer Ramses, *"The Territorial Disputes between China and Vietnam and Regional Stability Contemporary Southeast Asia"*

Vol. 19, No. 1 (June 1997), pp. 86-113

Published by: ISEAS - Yusof Ishak Institute

Do Thanh Hai *"Vietnam and the South China Sea: Politics, Security and Legality"*

Hongyi Harry Lai, *"China's Oil Diplomacy: Is It a Global Security Threat?"*

Third World Quarterly

Vol. 28, No. 3 (2007), pp. 519-537

BUSZYNSKI LESZEK and SAZLAN ISKANDAR, *“Maritime Claims and Energy Cooperation in the South China Sea”* *Contemporary Southeast Asia*

Vol. 29, No. 1 (April 2007), pp. 143-171

Published by: ISEAS - Yusof Ishak Institute

CARLYLE A. THAYER, *“The Tyranny of Geography: Vietnamese Strategies to Constrain China in the South China Sea”*

Contemporary Southeast Asia

Vol. 33, No. 3, Special Focus: The South China Sea Dispute (December 2011), pp. 348-369

Published by: ISEAS - Yusof Ishak Institute

Marcin Adamczyk*, Patrycja Rutkowska CHINA AND ASIAPACIFIC REGION IN CHINA'S MILITARY STRATEGY

Yuan Jing-dong *“China-ASEAN Relations: Perspectives, Prospects, and Implications for U.S. Interests”*, 2006

Convenzione del diritto del mare:
www.un.org/Depts/los/convention_agreements/texts/unclos/unclos

Masafumi Ida, "New Developments in China's Policy on the South China Sea", 2017

The Sino-Vietnamese Agreement on Maritime Boundary.pdf

Westad Odd Arne , Judge Sophie Quinn- *"The Third Indochina War Conflict between China, Vietnam and Cambodia"*, 1972-79, 2006

Mingjiang LI, *"Managing Security in the South China Sea: From DOC to COC, in «Kyoto Review of South 35 East Asia», n°15, 2014,*
<https://kyotoreview.org/issue-15/managing-security-in-the-south-china-sea-fromdoc-to-coc/>"

Sitografia:

www.ispionline.it

www.limesonline.com

www.cfr.org

www.eastasiaforum.org

www.eia.com

www.southchinasea.org

www.scmp.com

www.asean.org

